N. 361 — Lunedì 30 Dicembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Lunedì 30 Dicembre — N. 361

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — 16 50 — 8 25 — 4 50
Estero qualunque destinazione — 35 50 — 17 75 — 9 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9 (in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'opera di monsignor Scalabrini a favore degli emigranti

(Nostra corrispondenza).

Roma, dicembre.

Molto si è parlato negli scorsi giorni, e giustamente, del viaggio compiuto nell'America del Nord da monsignor Scalabrini e delle grandi accoglienze da lui ricevute colà dagli immigranti italiani, riconoscenti per quanto egli ha fatto e continua a fare a vantaggio degli italiani che vanno a lavorare nel Nuovo Mondo.

Ora, trovandomi l'altro giorno di passaggio a Piacenza e avendo avuto occasione di riverire monsignor Scalabrini ed il marchese avvocato Volpe Landi, altro benemerito dell'emigrazione, ho creduto opportuno raccogliere alcune informazioni precise sulla loro nobile iniziativa.

Monsignor Scalabrini ha fondato, fino dal 1887, in Piacenza, il suo Istituto Cristoforo Colombo per formarvi missionari destinati all'assistenza degli emigrati italiani in America. L'intendimento suo era ed è che l'Istituto ecclesiastico di patronato abbia a soddisfare a questi tre grandi bisogni:

1.o Tener viva nel cuore dei nostri connazionali emigrati la fede dei loro padri e, collo immortali speranze d'oltre tomba ravvivate, indurli a mantenere alto il sentimento di moralità, persuasi che l'unico trattato di etica per il nostro popolo è ancora il decalogo.

2.o Insegnare nella scuola la lingua materna e un po' di storia nazionale, sì da tenere accesa nel loro petti la fiamma dell'amore alla Patria e il desiderio di farvi ritorno.

3.o Prestare loro assistenza negli ospedali, negli ospizi per gli orfani e in generale negli istituti di beneficenza specialmente creati per gli italiani in America; e, ove occorra, prestare anche i primi soccorsi dell'arte salutare, istruendo i missionari intorno all'uso dei medicinali più comuni ed efficaci e istituendo piccole farmacie presso ogni Missione.

Presentemente sono un centinaio i missionari sparsi nel nuovo mondo, circa 70 nei varii Stati dell'Unione americana del Nord, una trentina nel Brasile.

Lo stesso monsignor Scalabrini ha inoltre fondato, da breve tempo, un Istituto di monache per coadiuvare o supplire i missionari, sovratutto nell'insegnamento e nell'assistenza agli orfani e agli infermi. Nel prossimo marzo 1902 partirà una spedizione di dette monache per gli Stati Uniti.

Un altro ottimo frutto dell'opera di monsignor Scalabrini è stata la istituzione della Missione del porto di Genova, della quale è anima e vita il sacerdote prof. cav. Pietro Maldotti, che ha reso servigi grandissimi agli emigranti coll'opera zelante, energica, disinteressata a favore di essi.

Accanto all'Istituto dei missionari monsignor Scalabrini fondò poi un'Associazione di cittadini, così intitolata dal santo protettore dei viaggi: *Società Italiana di San Raffaele per la protezione degli emigranti*, la quale cosa volle che esercitasse la sua opera in armonia con quella dei missionari, sia in Italia, sia in America, convinto che la sola istituzione ecclesiastica dei missionari sarebbe riuscita insufficiente alle provvidenze necessarie per la completa assistenza della nostra emigrazione.

Scopo dell'Associazione è di difendere, con un ben ordinato sistema di protezione, gli emigranti dai numerosi pericoli che li circondano non appena abbandonano il paese nativo, di consigliarli, informarli, di indirizzarli agli incaricati, di assisterli nel porto d'imbarco, di raccomandarli ai Comitati nazionali costituiti nei paesi transoceanici e sopratutto al missionario incaricato di riceverli al porto di sbarco, il quale ricomincia con essi nella terra straniera la stessa opera di carità, resa, più che utile, necessaria per i nuovi pericoli ai quali si trovano esposti.

La Società di San Raffaele, con Comitato centrale a Piacenza e Comitati locali in varie città d'Italia, è disciplinata da uno statuto, di cui mi piace riportare gli seguente articolo (8), che riassume lo scopo dell'opera:

« I Comitati locali, oltre al compito comune di raccogliere adesioni ed offerte, hanno speciali uffici da compiere in relazione colle località in cui risiedono. Così:

« Quelli istituiti in Italia nei centri migratorii devono, col concorso dei rispettivi soci cooperatori, diffondere le informazioni che sono loro comunicate dal Comitato centrale, consigliare e dirigere gli emigranti, assicurarsi della loro onestà, e provvederli della tessera di raccomandazione pei Comitati dei porti d'imbarco e di sbarco.

« Quelli istituiti all'estero debbono principalmente proteggere gli italiani emigrati, provvedere ai loro bisogni religiosi ed economici, adoperarsi possibilmente pel loro collocamento, e raccogliere le informazioni opportune da comunicare al Comitato centrale per indirizzare o dissuadere, qualora ne sia il caso, l'emigrazione dall'Italia.

« Quelli istituiti nei porti di mare del Regno debbono assistere gli emigranti dal loro arrivo dalle varie province, fino al momento della loro partenza. Analogamente quelli istituiti nei porti di mare all'estero dal momento dello sbarco alla partenza per l'interno. »

***

Intorno al 1890 venne fondata la Società di San Raffaele anche a New York, ed un missionario fu per qualche tempo addetto a quel porto in Ellis Island, ma per varie ragioni la Società cessò di funzionare.

Ora, in occasione del recente viaggio di monsignor Scalabrini negli Stati Uniti, si è ricostituita ed è a sperare che possa efficacemente operare, mantenendosi in istretta relazione coll'analoga Società costituita in Italia e col R. Commissariato dell'emigrazione.

Anche in Italia la Società di San Raffaele, poco conosciuta e poco incoraggiata, è andata deperendo e assottigliandosi così che ora è ridotta a pochissimi Comitati e i soci del Comitato centrale soltanto contribuiscono con scarsi sussidi alle spese che deve annualmente sopportare.

E' dovereso però riconoscere che esso ha entrato con monsignor Scalabrini e fondare e mantenere la Missione del porto di Genova ed è riuscita, sopratutto mercè l'appoggio dell'in allora ispettore addetto al porto e ora questore di Genova, comm. Malnate, a sradicare moltissimi abusi e a far cessare un cumulo di malanni da lungo tempo lamentati che, prima della nuova legge sull'emigrazione, affliggevano i poveri emigranti.

Fu pure la Società di San Raffaele, a mezzo della sua Presidenza e coll'opera intelligente, costante, indefessa del rev. Maldotti (il quale visitò due volte le colonie italiane nei varii Stati del Brasile) che nel 1898, in un memoriale diretto al ministro degli affari esteri, segnalò tutti gli arbitrii che si commettevano a danno degli emigranti, la condizione e i bisogni loro nel Brasile e la necessità della riforma della legge Crispi del 1888; proponendo inoltre uno schema di disposizioni, nella massima parte accolte poi dalla legge sull'emigrazione 31 gennaio 1901.

Ora è nel pensiero di monsignor Scalabrini di riorganizzare in Italia, come ha riorganizzato negli Stati Uniti, l'Associazione di patronato affinchè possa riuscire veramente efficace ai fini che si è proposto nel fondarla ed entro i limiti che la legge traccia all'iniziativa privata.

— E' necessario però — mi diceva il marchese Volpi Landi — che il Governo e il Commissariato dell'emigrazione favoriscano a loro volta la Società di San Raffaele, sovratutto con aiuti pecuniari. La beneficenza privata è ormai troppo sfruttata; e poi se si comprendono i bisogni locali e questi trovano ancora larghezza di sussidi, non è così pure dai più la necessità di un sacrificio pecuniario per un'opera grande e santa assai, ma della quale non si vedono, nè immediati, nè da vicino, gli effetti. Conviene che il Commissariato ci sussidii e ci ponga in grado di esercitare l'opera di patronato in modo rispondente all'estensione del bisogno. E' necessario poi che il Governo aiuti con quella maggior larghezza che gli è consentita, a mezzo dell'Associazione di patronato esistente a New York, i missionari, perchè la loro opera, a pro delle scuole, degli ospizi, delle chiese, corrisponda alle necessità, e perchè le colonie italiane all'estero non continuino a rimanere tanto al di sotto di quelle delle altre nazioni europee, a cui non mancano i sussidi della madre patria.

Il marchese Volpi Landi concludeva osservando che in certi paesi, per esempio negli Stati Uniti d'America, un intervento diretto del Governo italiano a favore degli emigranti, potrebbe nuocere anzichè giovare destando le diffidenze degli Stati che ospitano i nostri connazionali; mentre, invece, l'intervento a favore dell'iniziativa privata non può destare siffatta diffidenza e gioverebbe allo scopo.

***

E' probabile che i giusti voti dell'egregio marchese Volpi Landi vengano esauditi presto, per il bene degli emigranti, dal R. Commissariato dell'emigrazione man mano che si andranno applicando le disposizioni della nuova legge.

L'art. 38 del regolamento per la legge sull'emigrazione dice precisamente:

« Il Commissariato promuoverà l'istituzione « di patronati per la protezione degli emi« granti, tanto nel Regno quanto all'estero, e « potrà riconoscere quelli già istituiti o da « istituirsi per iniziativa privata.

« A questi patronati potranno essere defe« rite talune delle facoltà che la legge con« cede agli uffici dipendenti dal Commissa« riato, ed essere accreditati dal ministro degli « affari esteri, su proposta del Commissa« riato, sussidi a carico del fondo per l'emi« grazione. »

Nessuno li merita più della Società di San Raffaele, che con la sola Missione nel porto di Genova ha fatto e fa tanto bene. D'altra parte sarebbe veramente inesplicabile che, mentre i Governi europei più progrediti assistiano i missionari quando riconoscono l'opera loro utile ai connazionali emigrati, solo l'Italia, per uno spirito di malinteso anticlericalismo, continuasse a rifiutare aiuti a uomini benemeriti come il padre Maldotti, e alle suore che vanno ad assistere gli italiani malati di febbre gialla nel Brasile.

Il Consiglio superiore dell'istruzione

e il suo parziale disaccordo col ministro Nasi pei nuovi regolamenti universitari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,50:

Mi trovo oggi in grado di mandarvi alcune importanti primizie sui nuovi regolamenti universitari e sopratutto circa la divergità di vedute su di essi tra il ministro Nasi ed il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Primizie che vi garantisco assolutamente esatte, perchè avute da persone in grado di sapere come stanno le cose alla Minerva.

Allorchè il ministro Nasi sottopose al Consiglio superiore il nuovo regolamento universitario, il Consiglio nominò fra i suoi membri delle speciali Commissioni per esaminare le singole disposizioni; e cioè: una Commissione di rettori ed ex-rettori di Università per esaminare il regolamento penale, e Commissioni speciali per esaminare i varii regolamenti delle diverse scuole.

Le Commissioni presentarono le loro relazioni al Consiglio superiore, il quale le discusse lungamente in adunanza plenaria ed in gran parte non le approvò.

Quindi vi sarebbero tre diversi disegni di regolamenti universitari: quello del ministro Nasi, quello delle Commissioni speciali e quello del Consiglio superiore.

E per venire ora a qualche notizia più particolareggiata, vi dirò, ad esempio, che la Commissione speciale aveva accettato e fatto suo il concetto del ministro circa alla nomina libera del rettore; ma il Consiglio superiore è stato di diverso parere.

Così pure il Consiglio superiore ha voluto ristabilire il Consiglio accademico, del quale non havvi traccia alcuna nella legge Casati, e che il ministro aveva abolito.

Il Consiglio superiore ha, per contro, accettato nelle sue linee generali il concetto del ministro intorno all'opera e alla gerarchia dei liberi docenti nelle Facoltà.

Il Consiglio stesso ha parimenti accettata l'innovazione del ministro relativa agli aumenti di stipendio per i professori in seguito a meriti speciali, come importanti pubblicazioni scientifiche, ecc.

Anche per riguardo agli *incarichi* da conferirsi ai professori universitari, il Consiglio superiore ha accettato il concetto fondamentale del disegno del ministro, il quale, in sostanza, ha voluto porre un freno ai soverchi incarichi che si conferiscono ai professori ufficiali; ed ha opinato che questi possano avere soltanto o un incarico, o fare un corso libero.

Quanto poi alle Commissioni per i concorsi universitari, il Consiglio superiore — dopo una discussione, che mi risulta essere stata lunghissima e spesso animata — ha opinato che debba essere mantenuto il sistema in vigore per l'addietro. Così decidendo, il Consiglio superiore si è pronunciato contro non solo alla riforma proposta dal ministro (riforma nota, a base di parziale sorteggio, stata già applicata nei recenti concorsi), ma anche alla proposta fatta già dallo stesso Consiglio superiore nella sessione di novembre del 1900....

Per gli insegnanti a titolo privato il Consiglio superiore ha accettato il concetto fondamentale del ministro: quello cioè, che occorra la laurea. Essi possono essere nominati tanto per titoli che per esame; ma, anche nel primo caso essi devono essere sottoposti ad una prova pratica. Invece, per gli incarichi, il Consiglio superiore non ha approvata la proposta Nasi, il quale darà nel suo progetto la preferenza ai liberi docenti, anzichè ai professori ufficiali.

Infine il Consiglio superiore ha discussa la questione dell'Annuario universitario ed ha opinato sia bene mantenere il vecchio sistema, dichiarando però che nulla vieta al ministro di pubblicare per conto del Ministero un Annuario universitario generale.

Questa dell'Annuario è questione non così di poco momento come parrebbe, perchè l'Annuario fatto al Ministero può dare una molto maggior sicurezza lo stato vero dell'andamento degli studi e dei corsi negli istituti superiori.

La prevenzione di uno sciopero universitario.

Una circolare del ministro Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,40:

Il ministro Nasi ha diramata ai rettori delle Università la seguente circolare:

« Mi risulta che tra gli studenti delle varie Università correvano pratiche per addivenire ad un accordo che conducesse allo sciopero generale, e di questi accordi io avuta ora notizie sicure. Io avverto la S. V. affinchè stia sull'avviso onde non lasciarsi sorprendere da qualsiasi azione improvvisa. La cosa sarebbe tanto più deplorevole inquantochè tutti i provvedimenti da me adottati e quelli proposti mirano a togliere qualsiasi cagione di giusto reclamo, nè sorge questione alcuna, sia generale che particolare, da cui possa aver origine un eventuale disordine.

« Debbo assolutamente escludere, malgrado i recenti esempi, l'ipotesi che bisogni di carattere amministrativo o didattico delle singole Università possano dar luogo, oltre alle richieste d'ufficio, ad una agitazione di studenti che si convertirebbe in pressioni minacciose.

« Spetta ai rettori ed a tutti il Corpo accademico, prima che al Ministero, il prevenire e reprimere simile abuso. Quanto alla richiesta di una sessione straordinaria di esami, la trovo assai precoce ed inopportuna. Mentre i nuovi regolamenti, per concorde giudizio di tutti i Corpi competenti, daranno agli esami una sistemazione più confacente agli interessi degli studi e dei giovani, mi riservo nel passaggio al nuovo regolamento di provvedere per le dimissioni transitorie alle domande dei giovani laureandi che hanno ancora molti esami da sostenere. Consido che sarà provveduto colla prudenza e colla energia necessarie onde impedire qualsiasi disordine ed ove la S. V. creda utile ed opportuno, potrà dare comunicazione della presente ai presidi, importando che, in siffatti casi, ciascuno abbia la responsabilità inerente al suo ufficio. »

La liquidazione amministrativa tra l'Italia e l'Abissinia

Un commento della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

La *Tribuna*, lamentando che si continui a rivocare la memoria di re Umberto a testimonianza di una liquidazione puramente amministrativa tra l'Italia e l'Abissinia, dimostra, con ripetute dichiarazioni di Prinetti e con brani di relazione di Maggiorino Ferraris sul bilancio degli esteri, che i conti che si vanno liquidando coll'Etiopia si riferiscono a beni privati, e non alla questione dei prigionieri già da tempo risolta e chiusa. La *Tribuna* soggiunge che codesto quindi le altre fantasticherie che il *Popolo Romano* ha voluto ricamarvi intorno. Ed è da augurarsi che cessino per sempre.

La sorveglianza dei cattolici in Terra Santa e le Potenze.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

La *Tribuna* pubblica una lettera da Gerusalemme intorno agli ultimi fatti sanguinosi tra i greci ed i francescani per la custodia del Santo Sepolcro. Il corrispondente dice che, contrariamente a quanto si afferma, essere cioè la Francia la sola protettrice dei cattolici latini in Oriente, essa in tale questione nulla fece per non inimicarsi la Russia, la quale sostiene i greci. Il corrispondente aggiunge che in qualche caso fortunato sarà data, la sarà per opera specialmente del Governo italiano, il quale è stato coadiuvato dai Governi tedesco, inglese, olandese e spagnuolo. La lettera conclude con un'esclamazione all'Italia di piegare sempre all'efficace sorveglianza degli interessi cattolici in Terra Santa.

La questione del dissuggellamento delle carte di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Per volontà di Crispi, il dissuggellamento delle sue carte, già stabilito pel 9 gennaio, dovrebbe farsi dal senatore Damiani, come esecutore testamentario. Però sembra che la cosa non si presenterà facile, poichè mentre il senatore Damiani, per mandato del Governo e dell'estinto, crede di dover essere l'unico esaminatore e sorvegliatore dei documenti, alcuni membri della famiglia Crispi ed anche estranei, vorrebbero assistere a questa cernita di suggelli.

Appunto su questa assistenza è nata viva la discussione, per cui non sarebbe improbabile che non si dovesse ancora, per le carte suddette, ritardare il dissuggellamento.

Varie dalla Capitale.

All'Opera pia di San Paolo — Il sovrano Consiglio — Nella Commissione pel domicilio coatto — Un'interrogazione sull'invio dell'anarchico Calegaro a domicilio coatto — Una notizia smentita dal ministro della guerra — Un decreto firmato — Glon. Giacolia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Con decreto odierno l'onorevole Marsengo-Bastia è stato nominato presidente dell'Opera pia di San Paolo; e vice-presidente venne nominato l'ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhof.

— Si dice che il senatore Canonico avrebbe accettato l'invito di far parte del Collegio arbitrale permanente della Società ferroviaria della Rete Adriatica.

— Il deputato Finzi venne nominato membro della Commissione d'appello pel domicilio coatto.

— Il deputato Cabrini, a proposito dell'invio dell'anarchico Calegaro a domicilio coatto, ha presentata un'interrogazione al Ministero dell'interno per sapere se intenda conformare la propria azione alle idee da lui espresse sull'istituto del domicilio coatto.

— Da fonte autorizzata si smentisce assolutamente che il ministro della guerra abbia assunto l'ufficio di primo aiutante di campo del Re.

— Venne firmato il decreto promulgante la legge sull'aldazione per la distillazione del vini.

— L'on. Giacolia conte, nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

L'on. Ferri a Napoli.

Fischi e applausi — Dimostrazioni e colluttazioni — Il discorso dell'apostolo — I nuovi scovani — Settanta arresti — Ferri a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,35:

Fin dalle ore 11 vi era grande folla fuori ed entro la stazione. Alcuni avevano nel cappello dei cartellini bianchi con la scritta: *Viva Ferri! Viva il cavaliere del socialismo!* Altri avevano garofani rossi all'occhiello.

Grande l'apparato di forza nei pressi della stazione e grande la folla ai balconi sulla piazza della stazione.

Alle ore 12,30 arriva il treno, proveniente da Torre Annunziata, recante Ferri, che è accompagnato dai compagni Marussi e Bertolotti. Appena Ferri scende dal treno, un gran numero di amici lo circonda, plaudendo. Un giovanotto gli offre un mazzo di garofani rossi; vengono anche lanciati dei cartellini con la scritta: *Viva Ferri!*

Intanto, avendo l'Autorità disposto perchè non si permettesse nessuna dimostrazione nè pro nè contro Ferri, i funzionari di pubblica sicurezza ordinano alla folla di allontanarsi. Un centinaio di giovanotti gridano: *Viva Ferri!* Ad essi, da un balcone del secondo piano, risponde un grido di: *Abbasso!* Si scena uno squillo di tromba e avviene un parapiglia generale. Ferri seguito da un discreto numero di amici, sale in carrozzella e dice: « Vi ringrazio anzitutto della prova di affetto che mi avete data venendo tutti qui. Son venuto in questa Napoli che si risveglia e che il partito socialista fece risorgere a nuova vita. Vi invito alla calma. Recatevi a gruppi alla sede della *Propaganda*. State calmi! Non date adito a rappresaglie! »

Il delegato Mirarchi, giunto in questo punto, invita l'on. Ferri a smettere. Il secondo invito a sciogliersi è seguito da tre squilli e da una carica. Succede un altro parapiglia.

La carrozzella con Ferri e alcuni compagni si avvia per via San Giovanni da Carbonara, dove gli sbocchi sono chiusi da guardie e carabinieri. Ma a Porta San Gennaro si trova agglomerata altra folla. Vengono fatti altri squilli e operati alcuni arresti da guardie e carabinieri, che sono molto numerosi. Avvengono delle colluttazioni e i dimostranti fuggono verso i giardinetti di piazza Cavour. Ferri, seguito sempre dagli amici, entra nel palazzo dove sono gli uffici della *Propaganda*.

Malgrado si entri con biglietti, molti che ne sono sforniti forzano l'ingresso.

Preceduto e seguito dalla folla che lo acclamava, Ferri, accompagnato da alcuni caporioni del partito, sale alla Redazione della *Propaganda*, da cui sventola la bandiera rossa.

Egli principia il discorso dicendo che era tempo di discorsi e di confessare. « I socialisti sono i sovrani del mondo moderno ed impersano contro le camorre impotenti e la stampa venduta! In questa Napoli vostra la mia presenza oggi va di sopra alla mia persona e alla mia devozione alla causa del proletariato italiano. La mia persona oggi è simbolo che afferma la decisa volontà del popolo meridionale di fare la propria redenzione. Oggi la mia persona si presenta al proletario col suggello onorifico di mia ossatura parlamentare.

« Noi, socialisti, possiamo chiamare ladri i ladri, perchè ladri non siamo, e camorristi i camorristi, e flagellare e ripudiare i generali che ripudiano la luce.

« Colgo l'occasione per dire che ritengo che l'unica via di salvezza pel partito socialista è il continuare nella intransigenza assoluta.

« Noi per l'ideale combattiamo e per l'ideale cadremo, ma dalla nostra sorgeranno altri che lo faranno trionfare. »

In ultimo si approvò il seguente ordine del giorno del consigliere socialista Leone: « L'assemblea, protestando contro le male arti della stampa contro la capitalizzazione camorristica, plaude all'opera parlamentare di Enrico Ferri. »

Dopo di che si scioglie l'assemblea.

Ferri e gli amici uscirono alla spicciolata, e la truppa chiude lo sbocco di via Foria, impedendo alla folla di seguire la carrozzella di Ferri. Questa, circondata da carabinieri e guardie, proseguì per le vie Costantinopoli, San Sebastiano, della Posta, del Rettifilo, salutata da qualche fischio.

Ferri si recò all'*Albergo di Napoli*.

Appena scesa dalla carrozzella, salutò i pochi curiosi che si erano radunati colà perchè gli agenti impedirono un assembramento facendo circolare; vennero fatti tre arresti.

Ferri poco dopo uscì dall'albergo e si recò alla Questura per far liberare gli arrestati, che ascendono a 70.

Alle ore 17,30 si recherà a Torre Annunziata, ove terrà un altro discorso.

La partenza dell'on. Ferri per Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,21:

Alle ore 17 Ferri si recò quasi incognito a Torre Annunziata per tenervi una conferenza. L'apparato di forza alla ferrovia riuscì inutile. Prima di partire l'on. Ferri mandò un biglietto al questore pregandolo di rilasciare gli arrestati.

Echi della dimostrazione a Ferri.

L'avventura di un furiere.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21,45:

Il *Don Marzio* raccoglie la voce che oggi all'*Albergo Napoli*, dove Ferri scese, i carabinieri chiesero al furiere maggiore di marina, Antonio Morabile, indossato a bordo dell'*Emanuele Filiberto*, le sue generalità per elezione di superiori, perchè fu visto favorire la fuga di un arrestato. Il giornale soggiunge che stentebbe a credere tale notizia se i suoi reporters non fossero stati presenti al fatto.

La rielezione di Turati a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17:

Il concorso degli elettori è stato scarsissimo.

Su 11,300 inscritti votarono soli 2000. Il risultato di 17 sezioni di circa 1500 voti al Turati. Circa 50 schede sono state annullate.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22:

Risultato definitivo: inscritti 12,069; votanti 2814. Turati eletto con 2679 voti. Fra le schede disperse vo ne sono di quelle coi nomi di Ferri, Cattaneo, Bava-Beccaris, Mussolini, ecc.

Un giovanotto che tentava rinalzare Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 17,25:

Venne arrestato, dopo un lungo servizio di appostamento, nell'atrio delle distribuzioni della lettere alla posta, il cameriere dell'*Hôtel Roma*, Giuseppe Brandstaetter, il quale, col nome di Giovanni Frith, aveva scritto alla Corte d'Austria accennando ad un complotto anarchico che avrebbe avuto per iscopo di attentare alla vita dell'imperatore, e promettendo rivelazioni d'ogni genere.

Il Brandstaetter è un giovane robustissimo ed è caddivo aspetto.

Il ritiro del ministro argentino da Santiago.

La fermezza dell'Argentina.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,30:

Telegrafano all'ufficio parigino della *Presse* che è stato ordinato al ministro argentino a Santiago di ritornare stasera a Buenos Aires senza regolare le difficoltà sopraggiunte.

Il Governo argentino ha deciso di non approvare il concordato se non vi si introduce la modificazione fondamentale, che ha legittimamente chiesta.

I negoziati così continueranno a Buenos Aires col rappresentante del Cile, che si trova colà.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 29 dicembre.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,10.

La rappresentanza del Senato al Quirinale.

Il PRESIDENTE dà lettura d'una lettera del prefetto di Palazzo, il quale partecipa che S. M. il Re riceverà il presidente e l'Ufficio di presidenza del Senato mercoledì, 1.o gennaio.

Sono eletti per rappresentare il Senato al Quirinale i senatori: Balestra, Cantoni, Sormani-Moretti, Barsanti, Tadaro, Paternostro, Cerruti Carlo, Vitelleschi, Vigna Giuseppe.

Supplenti: Vacchelli e Canonico.

Si approvano senza discussione alcuni brevi disegni di legge.

Le linee di accesso al Sempione.

Si discute sulla convenienza dell'esercizio di due tronchi di ferrovia: l'uno da Domodossola ad Arona, l'altro da Santhià, per Borgomanero ad Arona.

CANTA-MAMELI dimostra che il progetto per la costruzione delle due linee di accesso al Sempione merita d'essere accolto favorevolmente dal Senato.

VISOCCHI si felicita con la provincia di Milano e di Torino, e col Governo. La presentazione di questo progetto di legge è importante per lo sviluppo commerciale dei porti di Genova e di Brindisi.

LUCHINI GIOVANNI si limita a poche considerazioni sopra tre punti: l'imminente apertura del valico del Sempione, l'imminente scadenza delle convenzioni, il raddoppiamento di alcuni binari.

CASANA espone alcuni dubbi di indole tecnica, che spera saranno risposta dal ministro.

L'oratore dice poi che se il Governo non ha potuto accettare la proposta della città di Torino, destinata a mettere alcune regioni industriali in più diretta comunicazione col mare, per mezzo della Torino-Cuneo, vuole tuttavia sperare che questi interessi non saranno disconosciuti. Perciò raccomanda al Ministero la ferrovia Fossano-Imperia.

COLOMBO, relatore, esprime le sue simpatie per le idee propugnate dai senatori Lucchini e Casana, e dice che spetta al Ministero una risposta più concreta. Nota però che la questione relativa alle entità delle detrazioni è subordinata al modo con cui sarà risolta la questione ferroviaria, dopo la scadenza delle convenzioni.

L'oratore dice che all'Italia spetta di costruire tutte le linee d'accesso al Sempione e di mettere così i porti di Genova e di Brindisi, che fruiranno del nuovo valico, come le linee ferroviarie che li toccano, in un assetto tale da rispondere alle nuove esigenze. Ritiene quindi la necessità di provvedere a migliorare la linea Novara-Gozzano-Domodossola, in modo che le città di Milano, di Torino e di Genova abbiano ciascuna le parti che le spetta, colla stazione di *smistamento* a Novara.

Conclude sollecitando i provvedimenti necessari per il porto di Genova, compreso l'accesso al porto di Genova attraverso l'Appennino.

In questo modo solamente potremo ritrarre tutti i vantaggi che ci promette l'apertura del valico del Sempione.

GIUSSO, ministro, risponde brevemente ai varii oratori, e formulando alcuni schiarimenti chiesti dal senatore Ossona, conferma che la stazione di Perloz sarà costruita, e che il punto sul Teso darrà avere due binari. Dichiara inoltre che non solo non è contrario alla linea Ferrois-Intra, ma che è disposto a dargli il massimo sussidio.

L'autonomia del porto di Genova e i valichi appenninici.

Il ministro conclude ringraziando il senatore Colombo per ciò che riguarda il porto di Genova, che si riaprirà della Camera presenterà un progetto di legge pel suo riordinamento sulla base dell'autonomia.

Colla medesima franchezza dichiara prematuro l'occuparsi di nuovi valichi appenninici. Tuttavia, se l'apertura del Sempione desse risultati tali da richiedere nuovi provvedimenti, non indugerà a provvedere.

La discussione generale è chiusa e si approvano gli articoli del progetto di legge.

Auguri

SERENA, a nome di tutto il Senato, esprime vivi ringraziamenti ed auguri al presidente. *(Prolungati applausi)*

SARACCO ringrazia.

Votazione.

Il progetto per le linee d'accesso al Sempione è approvato con 91 voti favorevoli contro 5.

Il progetto di legge riguardante i quadri degli ufficiali è approvato con 72 voti contro 14.

La seduta è tolta alle 18,20.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La Commissione finanziaria del Senato

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

La Commissione finanziaria del Senato, nella sua adunanza del pomeriggio d'oggi, terminò la discussione generale dei progetti finanziari, rimandando però ogni deliberazione sugli articoli al due gennaio, stabilendo che gli eventuali emendamenti si presentassero avanti la nuova adunanza.

CRONACHE LETTERARIE

BILANCIO

Lasciamo per oggi i libri nuovi. Questo sono giornate di raccoglimento e di rimembranze. Chiudiamo il conto dell'anno che muore. Tanti libri abbiam letti in codici mesi: quanti vivranno nella nostra memoria, quanti meritano di rimanere colla nostra casa?

Ci sono nel corso di un secolo certi anni che direi miliari, in cui pare che si diano convegno gli avvenimenti intellettuali più importanti: anni il cui solo nome numerico rievoca nella mente un gruppo di grandi scrittori e di grandi opere, e che fanno epoca nella storia letteraria, come gli anni delle guerre, delle costituzioni o dei trattati fanno epoca nella storia politica. Quante cose richiama il ricordo dell'anno 1801! Due anni avanti era morto il Parini, due anni dopo moriva l'Alfieri, e intanto gli spiriti alti e frementi de' due sommi educatori del popolo italiano parevano raccogliersi nel libro con cui s'apriva il secolo letterario: le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Giovanissimo ancora, ma non più ricco d'illusioni, e di speranze, il Foscolo riversava in quel libro la precoce malinconia del suo cuore non placabile, le sue dolorose rimembranze d'innamorato, i suoi generosi sdegni di veneziano e cui il Bonaparte proclamatore di libertà aveva venduta la patria; e insieme dava il segnale della letteratura nuova, scrivendo il primo romanzo italiano, nella forma lirica che già piaceva in tutta l'Europa, e atteggiando lo stile al moderno ufficio di descrivere suggestivamente la realtà esteriore e di riprodurre la vita interiore dell'animo, studiato ne' suoi moti secreti, secondato nella sua passione.

Nessun avvenimento d'importanza simile è toccato a questo primo anno del secolo XX. Il 1901 non entra certo nel numero delle grandi date letterarie. E' passato tranquillo e non infecondo, ma privo di alcuno di quei libri sovrani che sono come fasci di luce irraggianti dal presente verso l'avvenire, testimonianze vitali dello spirito umano, a cui la coscienza pubblica si richiama quando vuole rappresentarsi il cammino fatto dal pensiero e dall'arte. Anzi è forza riconoscere che talune opere de' nostri autori più celebri, atteso con immensa curiosità dai lettori, non sempre così indifferenti come si dice, accompagnate da tutti i clamori della facile pubblicità moderna, non risultano pari all'aspettazione.

Salirà un chiaso enorme, come suole, il D'Annunzio, il quale s'atteggia a restauratore della grande poesia in questi bassi tempi, con la *Canzone di Garibaldi*, con la *Francesca da Rimini* e con solenni liriche commemorative; ma, nonostante gli entusiasmi entusiasmi ed i furiosi battimani, egli non può vantarsi d'aver dato nè più nè meno alla nostra letteratura alcun che di veramente nuovo e vitale. Nè incontrò quell'universale gradimento, che si presumeva e si augurava, il *Piccolo mondo moderno* del Fogazzaro, a cui nocque il formidabile confronto con *Piccolo mondo antico*. Nè parve così gran cosa come da tanti anni si aspettava il *Ferrone* di Arrigo Boito, se si consideri l'opera letteraria quale fu pubblicata prima della rappresentazione scenica e musicale. Che poi, in parentesi, ossa sia soltanto una parte di tragedia gravemente intesa, cioè di « una più vasta opera, compiuta di tutti i ritmi delle arti chiamate musiche dai Greci », o un elemento solo di un « miracolo scenico » quale più non si vide dopo Euripide sino al Wagner, a concetto superiore all'odierna coscienza artistica del pubblico e forse anco all'intendimento dell'autore; ma è interpretazione ingegnosa che piace vedere svolta con dottrina vasta e sicura, con vivacissimo talento, da Romualdo Giani in un suo poderoso studio sul *Ferrone*, saggio critico di severità e compitezza unica più forse che rara, tale che il lettore, punto avvezzo a simili miracoli, ne rimane un po' sbalordito, e fors'anco il Boito ne è rimasto un po' spaventato.

Non pare, in verità, che i poeti italiani stiano acquistando quel genio drammatico che non hanno mai avuto. La loro natura è essenzialmente lirica. E di poesia lirica non è mai penuria tra noi, sebbene la gente poco si curi di leggerne. Oltre a *Morgana* di Arturo Graf, abbiamo avuto quest'anno molti saggi di lirica giovanile per una ragione o per l'altra assai notevoli: il *Poema dell'adolescenza*, di Enrico Thovez, a cui tengon dietro i *Ritmi* di Marco Lessona; *Do Pulla ad trionfo* di Giulio Orsini, *La dolce stagione* di Arturo Chiggiato, gli *Idilli* di Giuseppe Lipparini e le *Poesie* di Augusto Serena; senza dire della poesia dialettale che rifiorisce da qualche tempo così inattesa baldanza, quasi contrapponendo la spigliata schiettezza dell'uso popolare alle troppo artificiose e preziose forme di cui si compiacciono certi rimatori dotti, i quali affogano la giovinezza del loro ingegno nell'ossequio, nella pedanteria, nel vuoto pompeo di liriche senza sincerità e senza costrutto. L'anno poetico si è chiuso felicemente con la pubblicazione delle *Poesie* complete del Carducci in un solo volume: superba strenna del secolo morto al secolo neonato.

Quanto alla prosa amena, anche quest'anno c'è avuto il solito diluvio di romanzi e di novelle in volumetti variopinti, appena e scompagni tra la pubblica indifferenza; ma si sono avuti anche libri belli e importanti: le *Memorie d'infanzia e di scuola* e le *Pagine sparse* di Edmondo De Amicis, letture graditissime al pubblico colto e sano; *Il Mercato* di Arturo Graf, *Col fuoco non si scherza* del povero Emilio De Marchi, *

sana ha accresciuto ai nostri occhi il valore di chi la scrisse. Tale è la sorte di tanti autori francesi. Acclamati o letti in tutto il mondo per le loro opere più originali, credono di accendere insieme il genio proprio e quello del pubblico insistendo in una maniera, nella quale a poco a poco si sommergono i pregi ed emergono i difetti. Altri libri stranieri si sono tradotti in italiano con buona fortuna: racconti dell'Wells e del Kipling, le *Memorie* del Tolstoi, e romanzi storici vecchi in patria e nuovi per noi come *I Claudi* dell'Eckstein, e arditi e nuovi veramente come quelli del Merejkowski. *Il tramonto degli Dèi* uscì contemporaneamente al magistrale saggio storico di Gaetano Negri su *l'Imperatore Giuliano l'Apostata*, e ne fu più che altro avvantaggiato; ma più è piaciuta, nonostante la sua mole di tre volumi, *La resurrezione degli Dèi*, quadro del rinascimento italiano, che, se non serba linee e contorno storico sicuri, brilla però di vivi e forti colori.

Accanto al saggio del Negri dobbiamo porre altri libri di studio, i quali, rivolgendosi a tutta la gente colta e aiutando la divulgazione del sapere, trovano meritamente luogo nelle biblioteche domestiche: *La democrazia nella religione e nella scienza* di Angelo Mosso, la *Storia e fisiologia dell'arte del ridere* di Tullo Massarani, *La Missione dell'Italia* di Giacomo Novicow, *L'epoca delle grandi scoperte geografiche* di Carlo Errera, eccellente lavoro che è venuto ad arricchire la *Collezione storica Vallardi* dell'editore Hoepli; il quale alla già lunga e sempre rinnovata serie de' suoi Manuali ha aggiunto quello ottimo della *Storia d'Inghilterra* di G. Bregaglio; quello su *Atene*, scarso nel testo, ma ricco di illustrazioni molto istruttive, di Solone Ambrosoli, e quello della *Letteratura italiana* che Vittorio Ferrari ha in parte rifatto su l'opera primitiva del Fonini, in parte compilato con modi suoi e con particolare studio dei tempi moderni e recenti. Non dimentichiamo poi che al principio dell'anno si son finiti di pubblicare col volume settimo i *Pensieri* inediti del Leopardi, altra preziosa eredità del secolo passato, che il tempo nostro raccoglie con ammirazione destinata a crescere anzi che a scemare col volgere degli anni.

Molti altri studi rilevanti potremmo e dovremmo ricordare. Si lavora più che non paia nel nostro paese; ma i dotti son tanto affaccendati ad investigare e a conservare il passato, e il pubblico è tanto affaccendato a sostenere alla meglio le difficoltà del presente, che tra l'uno e l'altro manca troppo spesso ogni rapporto di attenzione e di contentamento: ognuno se ne va per la sua strada. Cresce di continuo l'affluenza alle scuole pubbliche d'ogni grado, crescono anche in numero e in efficacia le pubblicazioni fatte per diffondere la coltura; ma rimane ancora enorme tra noi la distanza, anzi il precipizio, tra i dotti e i non dotti, tra chi dovrebbe leggere e chi dovrebbe farsi leggere; e la coltura superiore si spargiona troppo stentatamente dal cerchio chiuso degli specialisti, mentre la moltitudine degli uomini anche intelligenti e volonterosi ricava la massima parte del suo sapere dai giornali.

E il giornale fa quello che può. Esso è una vetrina, diceva il De Renzis; e mette in mostra le novità, non le crea; può seguire giorno per giorno il movimento intellettuale, non può compendiarlo ne' suoi grandi periodi; può fare la critica, non la storia. Ma alla storia dell'anno 1901 avrà aggiunto anch'esso la sua pietra, se avrà saputo indicare al pubblico le opere letterarie più degne di essere lette e conservate: con esatto giudizio, con costante rispetto al lavoro, con ferma fede nella progrediente coltura della nazione.

Dino Mantovani.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,50:

Il *Bollettino dell'Istruzione* reca: Battistella, provveditore a Bologna, trasferito a Novara; Favraro, id. a Reggio Emilia, id. a Cuneo; Cecchini, nominata levatrice assistente alla Scuola ostetrica parmigiana di Vercelli. Vennero abilitati alla libera docenza: Gandini, di anatomia umana a Genova; Decchia, d'ostetricia id.; Gambarotta, di patologia a Torino; Trombetta, di oftalmologia a Torino. Marco, titolare di fisica al Liceo Cavour di Torino, collocato a riposo per età; Roberti, titolare alle classi inferiori dei ginnasi, destinato ad insegnare storia al Liceo Gioberti; Oberhiner, professore di fisica al Liceo di Palermo, trasferito a quello Cavour di Torino; Delsotto, professore al liceo di Vercelli, incaricato della presidenza del liceo stesso; Sala, reggente di fisica al liceo di Aosta, trasferito ad Iesa; Berardi, titolare al ginnasio di Susa, messo in aspettativa per ragioni d'età; Traversa, direttore del ginnasio di Ivrea, in seguito a sua domanda, collocato a riposo; Bonis, titolare al ginnasio di Ceva, messo in aspettativa per infermità; Montanaro, titolare al ginnasio di Vercelli, messo a riposo per motivi di salute.

Il Bollettino pubblica pure numerose conferme ed assegnazioni di incarichi di vecchia data: Chiarelli, professore a Savigliano, trasferito a Fossano; Colli, da Massa a Novara; Chiesa, da Fossano a Genova; Tartarini, da Casalmaggiore a Spezia; Fleris, da Spezia a Torino; Salvano, reggente a Novara, trasferito a Ceva; Monti, reggente il Ginnasio Umberto di Roma, destinato al Cavour di Torino; Repossano, titolare al ginnasio di Fossano, trasferito a Savigliano.

Una conferenza del prof. Gaetano Mosca a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22,00:

Nell'aula del Liceo Beccaria, per iniziativa dell'Università popolare milanese, il prof. Gaetano Mosca tenne oggi una conferenza sulla *Municipalizzazione del pane*.

Assistevo numerosissimo pubblico.

L'oratore, che trattò la questione specialmente dal lato storico, fu calorosamente applaudito.

Una conferenza per la Lega navale italiana a Firenze.

Firenze, 29 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio, d'iniziativa della Lega navale italiana, e coll'intervento del Conte di Torino e delle Autorità civili e militari, nell'aula magna dell'Istituto degli studi superiori, il prof. Domenico Bonamico tenne una conferenza su Alcibiade e Nelson. Numeroso pubblico applaudì vivamente l'oratore.

Disordini ad una distribuzione di minestra ai poveri.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20:

Notizie da Marcianise (Caserta), recano che molti popolani irruppero a viva forza in una abitazione ove si distribuiva della minestra ai poveri. Gli sforzi dei carabinieri riuscirono inutili. Nel trambusto il delegato Formichella ebbe spezzato l'anulare della mano destra.

La regina Maria Pia.

Lisbona, 29 *(Stefani)*. — E' ritornata la regina Maria Pia.

Un caso di peste a Smirne.

Costantinopoli, 29 *(Stefani)*. — Si è verificato a Smirne un caso di peste seguito da morte. Il Consiglio sanitario ha ordinato una quarantena di due giorni e le disinfezioni per le provenienze da Smirne.

Navigazione.

New York, 29 (Stefani). — L'*Hohenzollern* è partito per Genova.

Il nuovo pericolo cinese.

Gravissima situazione in Cina — Alla vigilia di nuovi massacri? — Scoperta di laboriosa cleptocrazia di taels — Il sultano di Rabeita e gli italiani — Chi fu il misterioso intermediario? — Le preferenze di Menelik.

Ci scrivono da Marsiglia, 28:

E' arrivato il *Djemnah*, delle Messaggerie Marittime, corriere della Cina, Madagascar e Gibuti. Esso reca particolari interessantissimi sulla situazione a Pechino e nelle provincie circostanti, dove sembra si sia alla vigilia di gravi avvenimenti, i cui sintomi per la massa sono assai inquietanti.

La partenza delle truppe europee e la stessa venuta della Corte a Pechino non hanno reso la speranza della calma..... al contrario! I cinesi non dissimulano neppure più le loro intenzioni sistematiche agli europei, e i misteriosi e continui incendi di Tientsin non sarebbero che il preludio di massacri e di saccheggi.

Le poche centinaia di soldati che l'Europa ha lasciato in Cina a guardia dell'orde degli europei non saprannò certo frenare le aspirazioni delle innumerevoli Società segrete; meno segrete, però, e più pericolose di quello che si finga immaginare.....

Si possiedono le prove indiscutibili d'una nuova agitazione, e la scoperta recentissima fatta a Solangal di fabbriche clandestine d'armi da fuoco è un indizio che i cinesi non hanno perduto nessuna speranza di rappresaglie contro i *diavoli europei*.

Sarebbe però più esatto dire *laboratorio di munizioni* anzichè *fabbrica d'armi*, perchè, in realtà, le armi giungono, in pezzi, dagli Stati Uniti. A Solangal vengono rimontate e poi spedite nella vallata del Yang-Tse, dove trovano facili e numerosi compratori a Onlan, Nanchin, Nganking, Tchin-Kiang ed altri luoghi circonvicini.

Il prezzo invariabile è di 4 piastre per fucile.

E' certo che quei fucili non sono d'ultimo modello e non avvicinano, neppur lontanamente, le armi da guerra europee, ma diverranno terribili nelle mani di uomini determinati a tutto e pei quali l'..... non conta nulla.

«Il protocollo — scrivela d'una data non recente — dice a q..... lo proposito l'*Echo de Chine* — la potata essere firmato, e procedere l'importazione delle armi da guerra e delle macchine specialmente destinate alla loro fabbricazione, ma non è meno certo che sotto i nostri propri occhi, alle nostre porte, si lavora attivamente alla fabbricazione clandestina delle armi da fuoco.»

A Pechino dei milioni di cartucce sono stati distrutti dai contingenti europei, il piombo fuso e spedito fuori della *centrale*. Ma da qualche tempo nuove cartucce sono fabbricate per rimpiazzare quelle distrutte, sotto la vista ed in piena conoscenza delle Potenze e a dispetto delle disposte proibitive del protocollo. E se l'Europa chiude gli occhi, se l'America furiosa le armi, come meravigliarsi poi della cattiva fede cinese? Allorchè l'insurrezione scuoterà formidabile, saremo noi in diritto di reclamare se non prendiamo delle misure immediate?

Allorchè il principe Sou ha preso la carica del dazio di Pechino, egli ha pubblicato degli avvisi per la soppressione degli abusi, ed ha fatto dei regolamenti correttissimi; ma da qualche tempo avvisi e regolamenti sono stati dimenticati, e le cessioni e gli abusi sono esattamente come pel passato.

***

I giornali hanno recentemente parlato d'una differenza che si era prodotta tra il sultano di Rabeita e l'amministratore italiano di Assab, e che il sultano si era rifugiato sul territorio francese, e la *Stampa* pure detta a suo tempo gli strani particolari di quella fuga.

Giungono ora notizie che il sultano è rientrato a Rabeita senza che il delegato del Governo italiano l'abbia inquietato. Il giornale francese di Gibuti, *Djibouti*, si domanda come questa divergenza d'opinioni ha potuto essere appianata, e le fantasie fabbricano castelli in aria.

Però quello che è certo è che la più grande tranquillità regna nel paese del Danakili. Si parla, copertamente, d'una altissima influenza inoccentiana, di personaggi turchi sbarcati ad Assab da un incrociatore turco, e che avrebbero servito d'intermediari tra il sultano e il delegato italiano.

Ma nessuno — nel pubblico almeno — conosce il dietro-scena di quest'avvenimento.

Da Gibuti giunge pure la notizia che Menelik ha fatto al signor De la Guirbourgere l'accoglienza la più cordiale e che l'ha onorato della più alta distinzione in uso in Abissinia, donandogli cioè in regalo uno scudo dorato e delle lance damaschinate.

L'usufrutto d'una grande proprietà è stato accordato al signor De la Guirbourgere, e mi il negus ha confidato l'istruzione militare di 800 soldati.

Il negus è partito, il 9 dicembre, per Bordge, e verrà di ritorno nella capitale, Adis-Abeba, dopo un'assenza di circa 15 giorni. Ras Makonnen è partito dall'Harrar per Adis-Abeba il 3 dicembre, con sua moglie e suo figlio. Il *guebbedi* Honti, il vincitore dei mussulmani dell'Ogaden, è in rotta per l'Harrar per reggere l'interinato di governatore durante l'assenza di Makonnen.

La vita che si vive

Il telefono.
Tragicomiconiugal commedia parigina.
Prologo.

Sei mesi fa, nella saletta à manger dei coniugi Prunel.

Personaggi: madama Prunel, 30 anni; il signor Prunel, 32 anni, commerciante all'ingrosso in articoli di moda.

LEI. — Ci hai poi pensato?
LUI. — A che cosa?
LEI. — Al telefono.
LUI. — In verità, ma ne sono dimenticato.
LEI. — Sei po o grosso con tua moglie!
LUI. — Oh! oh! Ecco un rimprovero assolutamente ingiusto! In due anni di matrimonio ti ha mai negato nulla? E' anche vero, però, che tu sei sempre stata ragionevole; lo riconosco a tua lode. E perciò appunto mi stupisco di questo tuo capriccio.
LEI. — Ormai quasi tutti hanno il telefono in casa.
LUI. — Questa non è una ragione sufficiente. Se gli altri amano le seccature, padronissimi. Per mio conto ne ho già a sufficienza di quelle che mi dà l'apparecchio del mio ufficio. Almeno in casa voglio essere tranquillo!
LEI. — Ah! Così va bene! Almeno questa volta non hai nemmeno tentato di nascondere il tuo egoismo col solito velame dell'ipocrisia!
LUI. — Oh! oh! Non ti avrei mai creduta capace di un linguaggio così tragico!
LEI. — E io non ti avrei mai creduto capace di negarmi la soddisfazione di un desiderio così innocente!
LUI. — Insomma, vieni qua; avviciniati....
LEI. — No! no! no!
LUI. — Se sapessi come diventi brutta quando fai la cattiva!
LEI. — Vorrei diventarlo tanto da farti paura!
LUI. — Nientemeno! L'affare si fa proprio serio! Suvvia, ci tieni proprio tanto a questo apparecchio telefonico? E se ti accontento non farai più i capricciosi? Rispondi.....
LEI. — Dici sul serio o per burla?
LUI. — Sul serio, via! Lo sai bene che non ti posso vedere col musetto allungato.....
LEI. — E allora perchè mi fai arrabbiare, cattivo?
LUI. — Cattivo, proprio? Lo dici con convinzione?
LEI. — Sì, cattivo! cattivo! cattivo!
LUI. — Domandami perdono se mi vuoi! Questa notte ti mostro a dormire sul soffitto!
LEI. — Perdono te lo domanderò poi, ma per..... telefono! Adesso no!

***

Un mese dopo.
— *Drin! drin! drin!*
— Pronto!
— Sei tu, anima mia?
— Sì, cara; che cosa vuoi?
— Nulla; volevo salutarti. Che cosa fai?
— Lavoro; e tu?
— Sono in casa che rivesto, e penso a te.
— Grazie. Arrivederci alle 7. Vado a scrivere la mia corrispondenza.
— A presto un momento.
— Che cosa vuoi?
— *Ce n'est rien* che vuol salutarti. Chiamala. *(Peggio in bocca la cagnetta e le avvicina il microfono al suo orecchio)*
— *Fifi! Fifi!*
— *Pivi!.... (Udendo la voce del padrone) Bau! bau! bau!*

***

Tre mesi dopo.
L'amico Decharte all'amico Prunel.
— *Drin! drin!*
— Pronto.
— Sei tu, Prunel?
— In persona, e tu chi sei?
— Decharte.
— Benissimo. Che cosa vuoi?
— Ho bisogno di parlarti per affari. A che ora potrei vederti?
— Quando vuoi. Io sto in ufficio fino all'ora del pranzo.
— Non potresti essere?
— Assolutamente no; mi è impossibile.
— Sta bene; allora verrò a disturbarti in casa questa sera.
— Come vuoi.
— Ciao.
— Ciao.

***

L'amico Decharte a madama Prunel.
— *Drin! drin!*
— Pronto.
— Con chi parlo?
— Con madama Prunel; ed io?
— Con Decharte. Ho telefonato or ora a tuo marito, e mi ha risposto che assolutamente non può muoversi dal suo ufficio. Puoi dunque venire tranquillamente; ti aspetto.
— Va bene.

***

Madama Prunel al signor Prunel.
— *Drin! drin!*
— Pronto.
— Sono io, caro. Sai che oggi aspettavo mia madre; invece ho ricevuto avviso che non verrà, perchè ha l'emicrania. Andrò io da lei.
— Sta bene; e salutala per me.
— Ciao, un bacio!

***

Il signor Prunel ritorna alla sua scrivania; ma mentre sta per riprendere la penna, l'usciere si apre ed entra una signora.
— Oh! voi qui?
— Io! Perchè, tu mi stupisci? Sono uscita per affari e, passando di qua, sono entrata un momento per coltarti. Ti disturbo forse?
— Non è questo. Gli è che Carletta mi ha or ora telefonicamente avvertito che voi avevate l'emicrania e che sarebbe venuta a farvi visita.
— Ah!.... infatti..... sì, è vero..... L'emicrania è stata una mia scusa o, per meglio dire, uno scherzo.....
— Non capisco.
— Te lo spiegherò poi. Adesso non ho tempo; debbo andarmene subito..... Arrivederci, caro! *(Poi sè, uscendo)* Quella stordita ne ha fatta qualcuna delle sue! Bisognerà pensare a rimediarci adesso!

***

Madama Prunel al signor Prunel.
— *Drin! drin!*
— Pronto.
— Sono io, caro. Ti avverto che la mamma è in letto. Ha la febbre.
— Oh! Davvero?
— Non spaventarti però e pranza, e non inquietarti — ritornerò un po' tardi.
— Sta bene.
— Ciao, un altro bacio.

***

Il signor Prunel alla telefonista di turno.
— *Drin! drin!*
— Pronti.
— Desidererei sapere con qual numero parlavo un istante fa.
— Col millesettecentosessantadue.
— Grazie.

***

Il signor Prunel aprì il libro degli abbonati al telefono e cercò il numero 1762.

— Millesettecentosessanta..... sessantuno, sessantadue: Leone Decharte, via del Belgio, 84! Ma moglie si trova in casa di Decharte, il quale poco fa mi ha chiesto telefonicamente se potevo uscire dall'ufficio!..... Ora capisco! La cosa è chiara! Chiarissima!.....

Il povero lo due giri a passi concitati nella camera; poscia balla l'uscio ed esce. Un segretario lo raggiunge nella strada.

— Signor Prunel, ella esce senza cappello?
— Ah! è vero! *(Fra sè)* Questo non è il momento di farsi vedere dalla gente col capo scoperto!

***

Mezz'ora dopo il povero Prunel, accompagnato da un commissario di polizia, entrava, «in nome della legge», nell'abitazione dell'«amico» Decharte, il quale era ben lontano dall'aspettarsi una visita così poco gradita!

L'epilogo di questa tragicomiconiugal commedia la scriverà in carta bollata la Corte dei divorzi.

***

Senza penultima.
Studidin scrive:
«Tu mi offri i tuoi servizi. Ebbene, per darti prova di amicizia, ne accetterò uno, ma in argento.»

Io per tutti.

I drammi della miseria.

Un impiegato morto per inanizione.

Abbiamo da Milano, 29:

Carlo Galdini, trentenne, impiegato presso una Società di assicurazione, venne trovato ieri cadavere morto per inanizione nella sua abitazione sul corso di Porta Romana, N. 32.

Il cadavere del disgraziato giaceva sopra un letticciuolo pagliericcio; e sul cadavere — orribile a dirsi — si divertivano una donna in preda a un orribile accesso epilettico.

Insieme, sparsi per la stanza, otto bambini cenciosi, sporchi, guardavano con occhi cisposi la terribile scena.

Il più piccolo, una creaturina di due anni, gridava: «Mamma! Mamma!»

Non un mobile nella povera stamberga: le pareti screpolate parevan narrare una lunga istoria di patimenti e di miseria.

La d una ora la moglie del morto; gli otto fanciulli erano i suoi figliuoli.

Le causa d'una simile disgrazia?

Una sola: la miseria.

Il Galdini, come abbiam detto, era impiegato. Ma l'ufficio, ch'egli teneva onorevolmente da pa cchi anni, era più che scarsamente retribuito.

Con stenti ben incredibili il povero diavolo poteva portare a casa tanto pane che bastasse a una famiglia ch, di anno in anno, diveniva più numerosa. Come viveva quella gente?

Di privazioni. Del vitto di pane avanzato la sera pel mattino seguente, di qualche soldo racimolato dalla madre, di stenti, di lacrime ribevute in silenzio nelle lunghe notti insonni per gli atroci chiamenti della fame.

E così bestiale ancora. La moglie del Galdini un giorno cadde riversa colla bava alla bocca. Era l'epilessia, e da quel giorno l'orribile male — irrite anzitutto si pulluli figliuoli — si ripresentò a scadenze sempre più ravvicinate.....

Che poteva fare il povero impiegatuccio a sostentare tutti quei?

Lavorare, soffrire, sopportare il pane di bocca ogni giorno per sfamare i figliuoli piangenti. E così faceva il povero Galdini, e così farebbe ancora se ieri mattina il lungo digiuno non fosse stato più forte di una volontà invano lottante contro un destino sì crudele quanto immeritato.

Ora una donna accudisce a otto innocenti bambini senz'additarne nel lascito.

Un aneddoto sull'ex-imperatrice Eugenia.

Uno scandalo sollevato con un espediente romanzesco.

Ce lo racconta il *Journal*. E' cosa vera? Non lo sappiamo, ma, ad ogni modo, è interessante e merita conto di farne un cenno.

E'era negli ultimi anni dell'impero, verso la fine del 1869; la chiusura dell'Esposizione era imminente. I sovrani stranieri che erano venuti a visitarla avevano fatto ai consigli imperiali le dimostrazioni più affettuose, di cui pochi anni dopo questi dovevano rilevarne l'inanità.

Da ogni lato sordi rumori facevano presagire una convulsione nella politica europea. Il vecchio Guglielmo di Prussia era venuto, come si ricorderà, a riconoscere la città che già aveva progettato di stringere d'assedio.

All'interno della Francia la situazione non era meno grave: i partiti estremi si agitavano ed i repubblicani cominciavano a rialzare la testa.

Napoleone III, spirito indeciso, già sofferente della malattia di cui morì, aveva non poco a fare per mantenersi saldo fra correnti contrarie che già si facevano sentire fin nella sua intimità.

L'Italia a quell'epoca voleva ad ogni costo ricostituire in possesso di Roma, ancora sottomessa alla dominazione papale. Nel Governo una parte era favorevole al ritiro delle truppe francesi che mantenevano la sovranità pontificia. L'imperatrice, spagnuola e cattolica fervente, voleva, al contrario, il mantenimento di queste truppe.

Un giorno Napoleone III riunì il Consiglio dei ministri onde discutere tale questione, e, per sottrarsi all'influenza della moglie che avrebbe di solito a queste adunanze, proibì che la si avvertisse! Ma Eugenia seppe di questa proibizione. Altera ed impetuosa di carattere, o la colse da un violento accesso di collera; poi immediatamente si recò nell'anticamera della sala del Consiglio e volle entrare. Una guardia era alla porta, ma questa, non conoscendo che la consegna data dall'imperatore, s'oppose al passaggio dell'imperatrice.

— Voglio entrare; ritiratevi — disse ella vivamente.

L'imperatrice a quell'epoca era ancora giovane e bellissima, seppe avere sulla guardia imperiale una doppia autorità di sovrana e di bella donna.

Il soldato cadde ginocchioni ai suoi piedi, tendendo la baionetta davanti alla porta.

— Maestà, non vi passo; ordine dell'Imperatore.

— E' quello che vedremo — gridò l'imperatrice, e, scostando la baionetta, si precipitò nella sala come un turbine, dirigendosi subito verso il marito, che impassibile presedeva il Consiglio. Egli solo aveva serbato il cappello in testa.

D'un colpo di mano l'imperatrice buttò il suo cappello a terra ed uscì dalla sala com'era entrata, lasciando i ministri a bocca aperta e costernati per l'avventura.

Eugenia, rientrata precipitosamente nei suoi appartamenti, fa fare i preparativi per la partenza e se ne scappa in un fiacre con una dama d'onore, come una buona borghesuccia qualunque lascia il domicilio coniugale in seguito a una discussione più o meno violenta col marito.

Il giorno dopo essa era in Inghilterra.

Allorchè Napoleone conobbe quella partenza, la sua costernazione fu immensa. Che fare? Rincorrerla a qualunque costo attenuare l'effetto di una partenza così strana. E si ricorse a un espediente degno dell'immaginazione d'un romanziere.

Si scelse nella Corte dell'imperatrice una donna che aveva presso a poco il suo aspetto, si fece avvertire l'ambasciatore d'Inghilterra che l'imperatrice avrebbe fatto visita alla sua cara amica la regina Vittoria, ed il giorno dopo la pseudo-Eugenia, colla testa coperta da un cappello munito di non spesso velo, salì ufficialmente in una vettura di Corte e si recava in pompa magna alla stazione del Nord.

Frattanto un diplomatico era andato a trovare l'imperatrice, le aveva fatto presenti le tristi conseguenze che questa bizzarra avventura avrebbe potuto avere, e riuscì a farla ritornare a sentimenti più miti.

Ma la sua gravissima Maestà la regina Vittoria, corretta e pudibonda, come ogni buona inglese, avendo saputa la causa del viaggio di Eugenia, la ricevette più che freddamente, e questa, comprendendo quale triste figura avrebbe fatta a Londra, ritornò allo Tuileries, donde doveva tre anni più tardi fare una partenza che non era da corte.

SPORT

Aeronautica.

La traversata del Sahara in pallone.

Il progetto è stato ideato dal capitano del genio francese, sig. Debureau, in seguito a numerose osservazioni fatte sui venti del Sahara e sul loro rapporto con la configurazione del terreno.

Secondo i calcoli fatti dal capitano francese, un pallone lanciato dal sud-ovest della Tunisia dovrebbe essere trasportato verso il sud-ovest del Sahara con una velocità di 20 chilometri all'ora; ciò che si dice che oltrepasserebbe cinque giorni per compiere la traversata del deserto.

Il pallone di Debureau potrà mantenersi nell'aria dodici giorni; sarà munito per tale scopo di uno scaricatore automatico della zavorra. Questo meccanismo consiste in un serbatoio contenente 1200 litri d'acqua, che si vuoterà automaticamente ogni volta che un peso sospeso ad una lunga corda toccherà la terra.

Pattinaggio.

Il campionato mondiale.

L'International Eislaufclubb (Club di Davos-Platz ha stabilito il programma delle annuali grandi prove.

Il campionato d'Europa per il 1902 si disputerà il 10 gennaio su quattro prove: 500, 1500, 5000 e 10,000 metri.

Il concorso di figure avrà luogo il 19 gennaio.

Ciclismo.

Un «match» a Boston.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 20:

Nella pista di Boston si sono iniziate in un match di 25 miglia i campioni americani Michael e Stinson. Il primo, detto *le petit prodige*, ha vinto l'avversario impiegando minuti 25' 15" 3/5.

Un'accademia di sportsmen a Parigi.

Il giornale parigino *La Vie* ha invitato fra i suoi lettori una votazione assai curiosa. Ha chiesto la formazione di una Accademia di sportsmen e ha, con tale scopo, richiesto ai numerosi suoi lettori l'indicazione degli uomini (di tutto il mondo) maggiormente degni di farne parte. Il *Vie* riserva 6 posti al *ciclismo*, 6 all'*automobilismo*, 6 all'*ippica*, 6 all'*atletica*, 2 al *nuoto*, 2 al *rowing*, 2 al *bigliardo*, 4 all'*aeronautica*, 4 alla *scherma* e 2 al *pattinaggio*.

REATI E PENE

Un sergente prevaricatore.

(Tribunale militare di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 29:

Ieri compariva davanti questo Tribunale il sergente Andrea Nicolosi, appartenente al 11.o reggimento fanteria, imputato di prevaricazione.

Il Nicolosi, essendo incaricato delle iscrizioni di furiere, ebbe a convertire in proprio profitto, in epoca imprecisata dal settembre al novembre 1901, una somma di denaro che gli era stata affidata per pagare il soldo ad alcuni soldati.

Ne basta: a carico del Nicolosi pesava pure l'accusa di essersi appropriato di lire 50 che un soldato gli aveva consegnato perchè le versasse alla Cassa postale di risparmio.

Eseguite all'udienza risultati veri questi fatti, il Tribunale condannava l'imputato alla pena della reclusione militare per un anno.

Presidente: maggiore Nicolò Adriano; P. M.: Del-Rava; difensore: avv. Poggio; segretario: avvocato Cecchini.

Comizio per la crisi del vino.

Ci scrivono da Acqui, 29:

Oggi, al tocco, in una sala dell'Asilo infantile ebbe luogo, per iniziativa del locale Consorzio agrario, l'indetto Comizio per studiare i mezzi onde scongiurare i danni e i pericoli della crisi vinaria che da due anni ci affligge.

Malgrado che la neve cada da stamane a larghe falde e renda malagevole il viaggiare, pure intervennero moltissimi produttori e proprietari di quelle regioni e mandarono rappresentanze i Consorzi di Ovada, Tortona, Novara e di altre città; presenziarono pure l'on. Maggiorino Ferraris, l'ex-deputato Cerruti, ed altri uno il Sindaco Borgetto, i deputati Garrotti e Brizzolesi ed altre personalità della provincia.

Sotto la presidenza del cav. Ottolenghi si svolse ampiamente la questione proposta, e intervennero i signori avv. Cerruti, avv. Galliani, geom. Bonzi, signor Buccelli, marchese Pinelli, signor Reggio, quest'ultimo per il gruppo socialista locale.

Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno, proposto dalla presidenza:

«I viticultori del circondario d'Acqui e dei paesi tutti dell'Alto Monferrato, persuasi che la presente crisi vinicola richiede pronti ed efficaci provvedimenti, invitano presso il Governo del Re onde sia abolito il dazio governativo e comunale pel vino, e siano perequate e ridotte le tariffe ferroviarie e migliorati i trasporti.»

Per una Camera di Commercio a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 29:

S. E. De Nobili, in unione ai signori Parodi Ravenna, Zanoni Italo e Accardi C. B., quali rappresentanti del Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra i commercianti di Spezia, si recarono ieri a Genova.

Riferiti dal sindaco cosmo Pozzo e dall'assessore comm. Meogini, chiesero da questi l'affidamento che il Consiglio comunale di Genova avrebbe di buon grado dato l'appoggio morale circa alla costituzione della nuova Camera di commercio a Spezia.

L'on. De Nobili in seguito riconfermò il suo appoggio perchè anche la classe dei commercianti spezzini possa avere la sua Camera di commercio.

Nell'Amministrazione socialista della Cassa Nazionale delle Pensioni

La rettifica che non rettifica niente del consigliere delegato.

Riceviamo e pubblichiamo:

Senza curarsi di morire alle ragioni vere per le quali alcuni creditori, nell'assemblea di domenica scorsa di impeller, non mi la discussione, ma col baccano e l'ostruzionismo, oggi o qualunque lavoro proficuo, la prego di volere, a schiarimento dei suoi lettori, pubblicare le seguenti spiegazioni alle cifre ed appunti da lei mossi.

Ed anzitutto questo: che, su il bilancio al 31 ottobre 1901 si chiude con un *deficit* di L. 1247, il bilancio annuale al 31 dicembre si chiuderà invece — dopo tre anni di continua eccedenza passiva — non solo in pareggio, ma con una eccedenza attiva abbastanza notevole. E ciò oltre che pel fatto che nelle passività dei primi dieci mesi sono già passate tutte le spese maggiori (spese legali, affitto, spese di stampa, marchette, *réclame*, ecc.), che sono di novembre e dicembre dànno entrate assai forti.

Ella parla di spese generali d'amministrazione assai forti, e batta già, senza andarcia, la cifra di L. 142 mila, che può invero, a prima vista, sembrare enorme.

Ma quando da questa somma si diffalchino L. 21,866 di tasse assicurazione e ricchezza mobile, L. 45,210 di stipendi e salari ai fattorini, L. 12,720 di provvigioni ai rappresentanti pei nuovi affari, L. 8800 d'affitto, L. 2516 di riscaldamento ed illuminazione, L. 6051 di spese postali, L. 722 diarii di Banca — spese queste assolutamente obbligatorie — alla vedrà che le spese volontarie di gestione ad una cifra assai piccola; e noi saremo ben lieti se ci saprà dire — e non lo sono — la spesa per gli stampati necessari alla riscossione delle quote annuali in L. 5718 e quelle legali in L. 4713, che per quest'anno gravano assai più del solito a cagione dell'aumento di ragione di tali spese, ed è noto che nessuna responsabilità in esse ha l'Amministrazione, che, attaccata, dinanzi l'autorità, ed anche dai Tribunali sentenze completamente favorevoli e dai suoi approvazione completa.

Ma nulla ancora vedesto giornale, tranne di cogliere in qualche dettaglio, che «la Cassa Nazionale» che ha «e dovrebbe avere un'amministrazione semplicissima, spende 4000 lire al mese per un regolo «di impiegati, 350 lire al mese per fattorini, 200 «lire per lavori straordinari, 830 lire per un locale «proporzionato ai modesti fini dell'istituzione, senza «contare 471 lire al mese di spese legali, 535 di «posto, telegrafo e telefono, ecc.».

Esaminiamo le cifre. Premettendo anzitutto che l'amministrare, registrare, contabilizzare, ecc. oltre 160,000 lire al mese incassate per tutta Italia e quote di una lira e cora tutt'altro che semplice, tanto che se codesta Direzione, anzichè limitarsi a scrivere, avesse preso cognizione di ciò della cosa siamo certi modificherebbe in gran parte il suo giudizio.

Un regalo di impiegati! La contestiamo assolutamente, quando essi oggi in numero sufficiente appena ai bisogni ordinari dell'Amministrazione. Ma, continuiamo, poichè non aggiungere che il numero degli impiegati si è ridotto sotto questa Amministrazione da 54 a 27? Che la spesa pel personale è scesa da L. 62,779 22 a L. 52,709 29 eguale L. 3060 53, nel bilanci comparati 1899-900, e accenderà ancora quest'anno e scenderà ancora nel 1902?? Ciò malgrado che nessun impiegato percepisca ora meno di 125 lire al mese, mentre l'Amministrazione, cedendo ne trovò a 75 e a 100 lire al mese. Perchè non dire questo? E perchè non aggiungere che tali economie di personale si faranno, inoltre, sentire il beneficio dei ruoli pagarini saliranno da 116,723 a 120,791, e la cifra degli assegni da lire 1,496,582 15 a lire 1,544,087 45?

Perchè non aggiungere che il numero dei fattorini fu ridotto da 6 a 4, e ridotta di conseguenza la spesa?

E dicendo si parla di spese per personale si sorvolando, perchè non accennare al fatto importantissimo che tale spesa è scomparsa completamente dal bilancio e datasi dal mese di aprile, e più per virtù e merito delle riforme introdotte dall'attuale Amministrazione?

E perchè non dire che la spesa d'affitto in lire 2400, realmente sproporzionata ai bisogni e ai mezzi dell'istituzione, si diceva alle vecchie Amministrazioni e non a questa, che trovò il contratto già fatto e si sforzò anzi di ridurlo al minor numero d'anni possibile?

Perchè calcolare in cifra delle spese postali in L. 535 senza aggiungere il numero degli Uffici Fagnani con la Società ha in tutta Italia, numero che raggiunge i 2800 e che riduce le spese postali a poco più di una lira al mese per ogni Ufficio d'agenzia?

E perchè non aggiungere ancora che tali spese sono state ridotte la percentuale Amministrazione da L. 10,324 65 nel 1898 a L. 9155 42 nel 1899, L. 7070 95 nel 1900, per arrivare quest'anno a poco più di L. 5000? e ciò malgrado che il numero degli Uffici di agenzia sia salito rispettivamente da 277 a 293, 355 e 387?

Tutti i dati su cui esposti stanno a dimostrare con quali criteri di retta equità e parsimonia sia amministrato questo Istituto dall'attuale Consiglio, contro il quale codesto giornale ora sobillatore così spesso le sue critiche; e quanta differenza passi da ciò che si farà dagli antichi Consigli a ciò che si fa oggi.

E mi permetta di dire ancora che ella ha torto — certo in perfetta buona fede e nell'ignoranza dello stato vero delle cose — facendo tanto scalpore sul famoso aumento delle quote da L. 1 95 a 1 15.

Nella sua spiegazione contenuta a tale aumento, il Consiglio non ha voluto contenere proposito menomamente all'assemblea per ispirato desiderio della grande maggioranza dei rappresentanti e dei soci residenti fuori di Torino.

Conviene infatti premettere che tale aumento non avrebbe potuto far pesare che un soli soci di Torino, quelli fuori di qui pagando, anzichè 1 65, 1 15, cioè 1 75 per quota e 0 10 per diritto di rappresentanza. Tale sperequazione parve a molti ingiusta, come parve ingiusto a molti rappresentanti di valersi solo il modesto guadagno loro da speditori che, facendo inserta di libretti e recandoli a versare direttamente alla sede in Torino, risparmiano loro i 10 centesimi per quota a cui avrebbero diritto.

Di qui un'agitazione intesa ad equiparare la quota dei soci di Torino a quelle dei soci di fuori; agitazione che il Consiglio, che rappresenta i soci di tutta Italia, aveva il dovere di sorvegliare e parare all'assemblea, pudenza questa di respingere od approvare la proposta come meglio le sembrasse.

Come dicevamo era per il Consiglio il raccogliere e portare in assembl

cui incombe una riforma tecnica nel proprio statuto — alla nomina di un nuovo direttore, — linea d'azione questa tracciatagli dal resto dalla ratifica assembleica generale dei soci dell'ecorso marzo, — vi-bocdoci della facoltà accordatagli dallo statuto, votò a suo la modesta indennità di 100 lire al mese. E dico e ribadisco modesta poichè esse corrisponde ad un lavoro e ad una responsabilità uguali a quelli per cui altri si percepiva oltre 500; lavoro per cui nell'organico attuale sono stanziate 5000 lire di stipendio.

In questo atto, del resto, il giudizio spetta unico ai soci, ed io penso che niuno di essi vorrà rattristare che un distinto come il nostro debba o possa valersi del lavoro costante, assiduo e continuo di un uomo senza accordargli un doveroso compenso.

Per conto mio, superiore ad ogni attacco, come ad ogni insinuazione, nella serenità della mia coscienza, me attendo tranquillo il verdetto.

Sperando che vorrà dare posto nel suo giornale a queste rettifiche,

di lei *Dott.* CARLO UMBERTO.

Pochi commenti, e solo sugli argomenti essenziali: 1.o Non c'è Amministrazione in Torino che abbia spese generali così forti; 2.o E' contrario al vero l'affermazione Chiappori che il Consiglio nella sua maggioranza fosse contrario all'aumento dei 10 centesimi: aumento approvato in seno del Consiglio stesso nella seduta 19 novembre 1901 (*Bollettino Ufficiale*, anno 2.o, N. 12, pag. 2); 3.o Onde togliere la sperequazione fra i soci di Torino e quelli di fuori si doveva diminuire i soci di fuori e non aumentare quelli di Torino; 4.o Nella seduta del 19 novembre 1901 si dice chiaramente che tale aumento deve servire a risanguare il capitale disponibile o il fondo di riserva che è vuoto con mano assottigliandosi »; 5.o Assurdo, contrario ad ogni buon principio il chiedere proprio per il Consiglio d'amministrazione, importanti circa L. 7000 all'anno, quando si tratta di mettere nuove imposte sui donari del proletariato. E vi ha l'a cadia a Chiappori, vi è una contraddizione gravissima fra le affermazioni del signor Chiappori e le deliberazioni del Consiglio. Il Chiappori afferma che fu lui a domandare lo stipendio, mentre dal resoconto della seduta del 18 luglio 1901 risulta diversamente. E questa contraddizione si spiega ricordando che lo stesso della Casa dice all'art. 22 che solo per ragioni gravi di convenienza il Consiglio può affidare la carica di direttore ad un membro del Consiglio, che assumerà il titolo di consigliere delegato. Le quali ragioni gravi evidentemente devono mistere per la Casa, non per il consigliere delegato; non può essere ragione grave il non potere il Chiappori, per ragioni personali, prestare l'opera gratuita. E che così dovesse essere sapeva anche il Consiglio che, nella seduta 18 luglio 1901 (resocconto ufficiale), deliberò di dare lo stipendio al Chiappori provvisoriamente, cioè fino a quando sia eventuale l'imminente pericolo che incombe sulla Società a causa della legge Carcano (ragioni gravi di cui all'art. 22).

Invece in questa lettera il Chiappori ci dice sinceramente che tutto ciò non è vero: che lo stipendio gli fu dato perchè egli non può dare gratuitamente l'opera sua ad amministrare quanto il *Grido del Popolo* chiama giustamente il patrimonio della Casa appartenente a 150,000 proletari italiani! Faccia il dottore, signor Chiappori. A Torino si trovano cento persone, le quali valgono per lo meno lui, che prestano gratis l'opera loro al proletariato! E si ricordi che, quando si accetta una carica gratuita, è dovere di delicatezza sdebitarsene prima di farsi pagare! e non si immagini che la sua persona abbia ispirato grandi odii e grandi amori. Tutt'altro!

Arti e Scienze

L'assemblea della Società Promotrice di Belle Arti.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo in una sala dell'Accademia Albertina l'annunciata assemblea fra i soci della Promotrice di Belle Arti.

L'adunanza, abbastanza numerosa, era presieduta dal conte di Sambuy.

Il segretario, *Pinanti*, lesse la relazione sull'andamento morale ed economico della Società, e commemorò pure con calde parole gli artisti che recentemente vennero a mancare: Stefano Ussi, Telemaco Signorini, Domenico Morelli, Emma Biscarra.

Parlò in seguito dell'imminente 1.a Esposizione d'Arte decorativa moderna, ed aggiunse che a quella ben volentieri si sarebbe unita la solita Esposizione « Quadriennale ».

Venne in ultimo procedato all'elezione del presidente, stante che il conte Tosca non aveva raggiunto nell'elezione precedente, per un voto materiale nel computo dei voti, la maggioranza assoluta.

La votazione diede il seguente risultato: conte Gioacchino Toesca di Castellazza, voti 117; ing. Adolfo Pellegrini, 55. Schede bianche e nulle 6.

A presidente della Società Promotrice di Belle Arti venne quindi proclamato il conte Tosca.

Università Popolare. — Con il giorno del 2 gennaio p. v. si apriranno all'Università Popolare i seguenti corsi, che erano promessi nei giorni qui sotto indicati:

15 gennaio (mercoledì): Prof. V. Brondi, « Geografia amministrativa » (6 lezioni).

23 gennaio (giovedì): Prof. Z. Zini, « Geografia politica dell'Europa e delle Colonie » (12 lezioni).

28 gennaio (martedì): Prof. P. Giacosa, « Le piante che uccidono e le piante che guariscono » (4 lezioni con proiezioni).

31 gennaio (venerdì): Prof. C. Balsamo-Crivelli, « L'Inferno dantesco » (6 lezioni).

17 febbraio (lunedì): Dott. A. Bellitzke, « L'organismo degli organismi » « L'origine dell'uomo » (6 lezioni con proiezioni).

4 marzo (martedì): Dott. E. Bertarelli, « Igiene pubblica » (6 lezioni con proiezioni).

5 marzo (mercoledì): Prof. E. Bianchi, « Peregrinazioni artistiche torinesi » (5 lezioni con proiezioni).

6 marzo (giovedì): « Prof. M. Baratti, « L'acqua e la terra » (5 lezioni).

27 marzo (venerdì): Dott. C. Leggardi Laura, « Silvagni e primitivi » (6 lezioni).

Le iscrizioni si ricevono nella Segreteria dell'Università Popolare (via Po, 18) tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20,30 alle 22, e nei giorni festivi dalle 14,30 alle 16. Alle Segreteria si distribuiscono i programmi delle lezioni. Queste avranno luogo dalle ore 21 alle 22.

Teatro Gerbino. — Domani, martedì, per la sua serata, Giambuja offre una festa al mondo chiuso sul suo teatro, e darà l'estatta esecuzione della cartella-programma, che Bonra sarebbe troppo trovare.

Mercoledì, poi, cambiamento di programma, e a richiesta si daranno due rappresentazioni, una diurna e l'altra serale, dello spettacolo: *Processo, Inga e nevrosi di Musolino.*

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » SORGE IL N. 1136.

Autoferimento involontario ed arresto. — Ieri, durante la rappresentazione diurna al teatro Gerbino, lo studente Casè Francesco, di anni 16, di Stezzaniano, scherzando in platea con una pistola *Flobert* di sua proprietà, l'armi esplose ed egli rimase ferito alla mano destra.

Due carabinieri accompagnarono l'imprudente giovanotto, prima al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni, e poscia alla Questura, dove fu trattenuto in arresto per porto d'arma senza permesso.

L'ha scampata bella? — Ieri, verso le ore 14, il ragazzo tredicenne Diendi Primo, nell'attraversare il binario tranviario in piazza Castello, volle schivare un carrozzone in moto e si portò sull'attiguo binario, proprio nel momento in cui sopraggiungeva un carrozzone della Società Belga-Torinese, linea Corso Vittorio, manovrato da Pedersino Giuseppe.

Il Diendi venne investito e travolto sotto la piattaforma, ed il selvaggione, spingendolo, lo fece rotolare per qualche metro sulla neve.

Tutti gli astanti credettero fosse avvenuta una gravissima disgrazia, ma, accorse due guardie municipali per prestare soccorso all'infortunato, con lieta sorpresa lo videro uscir fuori da sè di sotto al carrozzone ed andarsene lestamente pei fatti suoi, dichiarando che non aveva sofferto alcun male.

Può veramente dire che l'ha scampata bella!

Varie di piccolo cromaco. — Il cocchiere Avagnina Bartolomeo guidava, ieri, verso le ore 17,30, la vettura pubblica N. 376, e, siccome era ubbriaco, batteva furiosamente il cavallo, spingendolo al galoppo lungo la via Cernaia.

Due guardie municipali, accortesene, raggiunsero sulla piazza San Martino il pericoloso cocchiere, lo fecero scendere di cassetta e, a mezzo di altro cocchiere, lo accompagnarono nella camera di sicurezza, dove fu trattenuto fino ad ubbriacchezza cessata, indi fu rimesso in libertà, non senza prima però diffidarlo in contravvenzione.

— Ieri, verso le ore 21,15, all'angolo delle vie Barretti e Nizza, certo Saracco Cirillo, d'anni 32, litografo, recando in mano ad una potente e ripugnante imbiancatura, cadde a terra, facendosi al viso. I passanti lo rialzarono e lo accompagnarono alla vicina farmacia San Giuseppe, dove fu provvisoriamente medicato; indi una guardia municipale lo condusse prima al San Giovanni per più stabile medicazione, poscia nella camera di sicurezza della Sezione Vanchiglia, dove vi stette finchè fu in grado di andarsene a casa da sole.

— Verso l'1,30 della scorsa notte furono chiamati i pompieri al deposito della Fontana di Santa Barbara per un piccolo incendio manifestatosi nel ramineto di un alloggio in via Orfane, 12.

In breve momento, con pochi acqua, l'incendio fu spento, ed i danni sono lievissimi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato permanente della continuanda Unione fra il personale di cabina e limonatori di Torino e circondario. — Adunanza stasera, 30 corr., ore 21, alla *Birreria Lunigo*, per discussione di materia importante.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 dicembre 1901.

NASCITE 29: di cui maschi 14, femmine 15.

MORTI: Garrone Maria (v.) n. Soneglio, d'anni 84, di S. Pietro della Valle, ric., via Cavour, 51. Fantiglio Giorg., id. 52, di Cercenasco, calzolaio, via Ponte Mosca, 5.

Rigola Antonio, id. 73, di Intra, tornitore, via della Consolata, 12.

Lercosano Cristoforo, id. 75, di Pancalieri, bracciante, via Reggio, 4.

Boffavallino Rosa n. Bertone, id. 58, di Milano, perniciaia, via Gaudenzio Ferrari, 5.

Mirano Paolo, id. 65 di Torino, bracciante, via Passalacqua, 5.

Barberis Francesco, id. 41, di Torino, spazzino.

Trova Giov. Batt., id. 42, di Settimo Torinese, cons.

Gatti Virginio, id. 33, di Castel S. Pietro, guardia.

Ravinia Gius., id. 56, di Pariscomazzo, neg. amb.

Valfrè Vincenzo, id. 60, di Orbassano, controllore.

Calori Teresa (v.) n. Rosso, id. 85, di Gassino, ins.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Ovvidiesco. — Abbiamo da Pallanza: Con recente decreto reale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia Prev. Luigi Ratigeri, che fu per circa dieci anni vice-pretore onorario del locale mandamento. Il Ratigeri fu pure presidente del Tiro a segno, di cui conosciuto lo fanno i l'aspetto alcun mistero, presidente della Società dell'« Eccelsa », amministratore della fiorente Banca Popolare ed è tuttora consigliere del Comune.

La pietosa storia di un'orfana.

Uccisa dall'amante.

Abbiamo da Palermo, 26:

Girolama e Rosina Gennari, rispettivamente l'una quattordicenne l'altra, ricevono orfane, prima del padre e poscia della madre, furono per pochi giorni ricoverate piecinamente da parenti e da vicini, ma poi i modesti aiuti cominciarono a mancare, le promesse fatte nella piena del dolore dai più intimi furono mancanze, e le due povelle non sentirono più risuonare alle loro orecchie nè una parola di conforto, nè un affettuoso incoraggiamento.

Però, come il dolore per la perdita dei genitori non le aveva vinte, così le accorate ingiustizie indifferenza dei congiunti e degli amici, nella loro fiorente giovinezza trovarono la forza, di cui ciascuna di esse si sentivano capaci, necessaria per lottare contro l'indigenza.

Fortunatamente esse avevano già da qualche anno imparato a far delle scope, e si diedero a lavorare instancabilmente, con la speranza di potere così guadagnare che loro procurava la modesta aiuti sufficienti a più importanti bisogni.

Dopo qualche tempo la Girolama si sposò con certo Giovanni Schirtu, mercenario di arrami, col quale si recò ad abitare nel vicolo Pecoramone al l'Albergheria.

Quivi la Rosina, che aveva già compiuto i quindici anni, intrecciò un idillio con un suo vicino, il carrettiere Francesco La Rue, d'anni 21, il quale, profittando della inesperienza della giovinetta, la convinse facilmente, o poco, mediante le promesse fattele, l'abbandonò.

Intanto cercava di vincere il dolore della Girolama, che già aveva dato alla luce un figlio, un esempio imposto il nome di Melchiorre, e le due sorelle dovettero ricominciare a lavorare per potersi sfamare.

Ma, abbandonato il mestiere di fabbricanti di scope, che offriva loro troppo magri guadagni, si diedero a fare la mercanzia di agrumi nel magazzino di un esportatore, il cui nome ci siamo per ragioni facili a comprendersi.

Dopo qualche tempo, or sono quattro anni, anche la Girolama morì, e la Rosina dovette allora in poi tener luogo di madre al piccolo Melchiorre, orfano tenera anch'egli di entrambi i genitori.

UN SECONDO DANNO FATALE.

La povera giovane s'era fatta già notare dal proprietario del magazzino per la sua diligenza e per la sua modestia. Ora, costretta a provvedere anche ai bisogni del nipote, ella non si contentò di un salario di riposo e lavorava ulteriormente, dovendo contentarsi per poter soddisfare i bisogni del giovanetto affidato alle sue cure, dell'unica creatura che scrivesse per lei sincero affetto.

Il proprietario del magazzino, un uomo sui quarantacinque anni, ammogliato e con figli, conoscendo a fondo già per quella coraggiosa giovane che si lagnava in silenzio con un ingrato lavoro, sicuro avrebbe potuto trovar assai facilmente protettori e guadagnarsi tutti gli agi, giacchè era solamente per la sua bontà e per la sua bellezza.

Il principale le offrì aiuto, a titolo di gratificazione, che ella accettò con profonda gratitudine, e s'adoperò da quel momento fra i due ragazzi affezionati.

Egli intanto finì col perdere il capo per quella giovane verginella, del viso sempre roseo, dalla pura capigliatura ondeggiante, sempre lieta, così modesta nello sguardo, nel gesto, nelle parole; pur non stava palesare il suo amore, temendo di offendere, di spaventarla, di compromettere la fanciulla.

Ma col tempo riuscì a divenire l'amante della Rosina.

UN AMORE SEGRETO.

Da un anno circa ella abitava un piccolo alloggio in via San Marcello, 23. Nella stessa abitava, topograficamente parlando, quella stessa dalla Rosina, e la cui porta d'ingresso è sulla stessa piazza, abitavano pure da un anno i coniugi Gaetano Ugrini e Maria Spina coi loro tre figli, fra cui uno, un certo Angelo, sedicenne, elettrico. Questi aveva adocchiato la Rosina e se n'era invaghito pazzamente. Ma aveva saputo che la giovane era in relazioni col trafficante di agrumi e non poteva quindi offrirle la sua mano.

Era stata dai suoi genitori si sarebbero opposti e, del resto, egli non si sentiva l'animo di affrontare il dispetto e il dileggio di congiunti ed amici dando il suo nome a quella donna.

Però l'amava con tutto l'ardore dei suoi giovani anni.

Ma la giovane si sottraeva alle sue proposte, le fuggiva, e quando egli qualche volta riusciva a sorprenderla per le scale o sul pianerottolo e le chiedeva pure dei suoi teneri sensi, ella invariabilmente rispondeva mostrando innanzi le cordicine ne aveva una sola imposta fin da principio il nostro mestiere.

LA TRISTA CATASTROFE.

Ieri, verso le ore 14, se ne stava affacciata al balcone. Era alquanto pallida e mesta. Una delle sue vicine le chiese se fosse sofferente.

La Rosina rispose sorridendo: « No, benissimo », e, salutata la sua interlocutrice, rientrò in casa.

Ad un tratto si udì una detonazione.

La signora Pietrina Garofalo, abitante al N. 42 della medesima via San Mercurio, che era affacciata al balcone dirimpetto a quello della Rosina Gennaro, diede un grido altissimo:

— Gesummaria!

Ella aveva scorto la Rosina abbattersi per liberarsi dell'Ugrini, che l'aveva aggredita pel collo e alle spalle e continuava a minacciarla con la rivoltella con cui aveva già sparato il primo colpo.

Subito dopo la vedova la povera giovane avvinghiarsi alla ringhiera del balcone, trascinandosi dietro l'Ugrini, che la teneva tuttavia pel collo, tentando di torcerla dintorno.

Ma la giovane, il cui istinto della conservazione aveva centuplicato le forze, non abbandonava la ringhiera, ed egli, fuori di sè per quell'inaspettata resistenza, le tirò alle spalle un altro colpo.

Certo Paulicelli Alfonso, di anni 23, abitante in piazza Grande, N. 17, che passava per caso in quel momento, scorgendo quella scena selvaggia gridò con quanto fiato aveva in gola, perchè il carnefice:

— Assassino!

L'Ugrini allora minacciò il Paulicelli, che, naturalmente, si allontanò rapidamente, e poi esplose altri due colpi, sempre alle spalle, contro la povera vittima.

Certa Vercallo Antonina, che dalla strada aveva assistito al principio della orribile scena, salì lestamente le scale e si affacciò dalla porta d'ingresso dentro la casetta, ma vide l'Ugrini sparare gli altri due colpi a bruciapelo, vide la povera giovane cadere a terra, e, perduti i sensi, strisciare a tre volte davanti la porta.

La sanguinosa scena si era svolta rapidissimamente; la povera giovane non aveva avuto nè la forza nè il tempo di dare un grido.

Il nipote, Melchiorre Schirtu, che aveva vegliato per tutta la notte sorvegliando con amore e che dormiva profondamente in una camerina della casa, svegliato dal sopraddetto dalle quattro detonazioni, si levò ed accorse tosto.

Visto la zia a terra, con gli occhi rotanti fra le palpebre socchiuse, e credendo che qualche fiato di sangue fosse avvenuto fuori, in istrada, e che la giovane per la paura fosse svenuta.

Ma intanto accorrevano molti vicini, fra cui, primi, certo Giuseppe Domino, di anni 35, e il figlio suo Vito, di anni 16, i quali, avuti dalla Sciurba sveglione, sollevarono la Rosina e l'adagiarono sul letto.

Sbottonatole il busto, al lato sinistro del petto si scorse una piccola macchia echimotica, e il Domino, premendovi il dito, mormorò:

— Ecco il proiettile.

Così lo Sciurba apprese che la sia era ferita, e diede un altissimo grido:

— Mamma mia!

La giovane intanto aveva cessato di vivere.

Dalle quattro ferite alle spalle sgorgava a grande copia il sangue e formava già sul letto una larga pozza.

L'Ugrini, credendo cadere la sua vittima, sicura di averla uccisa, si diede alla fuga, ed è irreperibile.

Ulteriori notizie recano che l'Ugrini venne arrestato a Trapani in una locanda, dove si era rifugiato.

Sotto un treno.

Ci scrivono da Spezia, 29:

Stamane il treno N. 650, partito Liviana Terra-rossa (linea Parma-Spezia), investiva il guardiano del cantiere N. 101, che riportava ferite gravissime.

ULTIME NOTIZIE

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

Le dichiarazioni dell'on. Todeschini.

Il Tribunale si ritira.

La grande ressa per la sentenza.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 11,40:

La sala è oggi affollatissima, in attesa delle dichiarazioni dell'on. Todeschini.

Alle ore 10 entra il Tribunale.

Il tenente Trivulzio è presente.

Todeschini prende la parola: ringrazia i suoi difensori, e quindi dice che si limiterà a due dichiarazioni: una circa la sua presenza nella festa; l'altra, relativa alla sua mancanza di coraggio.

Quanto alla prima dice che la *Vedetta del Popolo* non pubblicò mai notizie senza averle prima rigorosamente vagliate.

Fa notare poi che i redattori della *Vedetta del Popolo* si misero sempre a disposizione dell'Autorità giudiziaria per illuminarla. Quanto alla mancanza di coraggio, ripete che la *Vedetta del Popolo* non accusò mai il Trivulzio di complicità nell'omicidio dell'Adina Cantù. Dopo altre dichiarazioni personali, Todeschini termina dicendo: « Qualunque sia la vostra sentenza, signori giurati, nel pronunciarne l'ogiva mutto sia alla vittoria trionfale della verità e della giustizia. »

Il Tribunale si ritira alle ore 10,30.

Provvedendosi che la sentenza sarà pronunciata verso il mezzogiorno, una gran parte del pubblico esce dall'aula, o si assiepa nei dintorni della Assise.

L'Autorità ha disposto un servizio di sorveglianza speciale nell'aula.

Sono stati consegnati i carabinieri e le guardie di città per provvedere nel eventuali disordini.

Ancora sui pretesi debiti tra l'Italia e il negus.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,40:

Confermando la smentita alla notizia di debiti italiani verso l'Abissinia, notizia che testè messa in circolazione dal *Popolo Romano*, il capitano *Fricotti* aggiunge che alle recenti conferenze tra gli onorevoli Prinetti e Martini non assistette nè il ministro del tesoro. *La* anzi cosa fa escludere che si sia trattato di questioni finanziarie.

Intanto il *Popolo Romano* dice che, date le nuove condizioni del tesoro, il Governo dovrebbe senz'altro saldare ogni partita col negus, salvo a ripartire la spesa sul bilancio dell'Eritrea, nel maggior numero di esercizi.

Ferri chiede alla forza pubblica di essere garentito.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 9:

Le notizie concordemente pubblicate dai giornali di stamane dicono che quando Ferri si recò ieri sera a Torre Annunziata per tenervi la sua conferenza fu accolto da fischi.

Poi innanzi alla porta della Camera del lavoro, ove Ferri doveva parlare, la truppa fu costretta a formare un quadrato per impedire che entrassero nell'aula molte persone che non erano munite di biglietti.

Le manifestazioni ostili al Ferri si rinnovarono alla di lui uscita dalla Camera del lavoro, tanto che il Ferri richiese alla forza pubblica di essere garentito.

L'attuale fase del conflitto tra la Germania e il Venezuela.

L'incidente si aggrava.

La condotta degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 8,40:

L'incidente tra il Venezuela e la Germania si aggrava. Si dice che il ministro tedesco a Caracas, dopo un aspro battibecco con il presidente Castro, abbia abbandonata la capitale venezuelana.

Telegrafano da New York che i ribelli venezuelani guadagnano terreno sebbene le Agenzie ufficiali continuino a commentare prossime vittorie delle milizie del Governo.

***

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9:

Le notizie che ora giungono dall'America dicono che la questione tra la Germania e il Venezuela minaccia di diventar seria.

Essendo fallito qualunque accordo tra il Governo e il ministro tedesco, questi ha lasciato Caracas, e le relazioni diplomatiche tra i due paesi sono state sospese.

Questa crisi tedesco-venezuelana somiglia molto a quella franco-turca, e si aspetta che il Governo germanico ordini l'occupazione di qualche porto del Venezuela per ingombrarsi del frutto delle dogane.

Intanto il presidente Castro mantiene verso la Germania un'attitudine di sfida: forse egli conta sull'appoggio degli Stati Uniti, ma si troverà deluso, perchè il Governo di Washington non ha intenzione alcuna di intromettersi e di opporsi ai giusti reclami della Germania.

Si dice anzi che tra Washington e Berlino esisterebbe un perfetto accordo in proposito: il Governo degli Stati Uniti lascerà mano libera alla Germania, la Germania, però, si impegna a fare un'occupazione coll'atto temporanea e provvisoria fino a soddisfazione compiuta.

Intanto il *Times* riceve dal suo corrispondente da Washington, che in quei circoli politici si teme che l'incidente tedesco-venezuelano possa dare luogo a un conflitto tra gli Stati Uniti e la Germania, poichè gli Stati Uniti sarebbero costretti ad intervenire a garanzia del territorio americano, così come intervennero nella questione famosa sorta tra l'Inghilterra e lo stesso Venezuela.

Austria, Germania e Italia

e la nuova tariffe degli agrari prussiani.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 9,45:

L'edizione *Montagsrevue*, trattando oggi, nell'articolo di fondo, della situazione interna dell'Austria, viene ad accennare alla necessità della rinnovazione dell'*Ausgleich*, ed aggiunge che la rinnovazione non pure è consigliata da ragioni di politica interna, ma è anche consigliabile per ragioni di politica estera.

E dice, a dimostrazione di questo asserto, che la Monarchia austriaca, situata nel centro della triplice alleanza, si trova in queste condizioni: la Germania che fa una guerra di tariffe, l'Italia che si allontana, se non si stacca, dall'alleanza.

Si è alla vigilia della rinnovazione dei trattati commerciali, nonchè della rinnovazione della Triplice. E intanto accade che la Germania inaugura una sua politica economica, con le nuove tariffe doganali, contraria agli interessi austro-ungarici, ed Austria ed Italia sono ugualmente decise ad opporsi alle sfruttamento economico che la Germania vorrebbe iniziare.

Dopo ciò, quel giornale viene ad esprimere il timore che l'Italia si stacchi dalla Triplice: l'Italia, mentre la Germania mette in atto nuove tariffe proibitive, è continuamente lusingata dalla Francia, che le offre una serie di vantaggi economici e politici.

Se la Francia riesce a staccare l'Italia dalla Triplice, l'Austria resterà isolata, ed essa dunque si trova in una posizione identica di fronte al pericolo economico che la minaccia dalla parte della Germania.

Tutto il pernio dell'articolo è questo: che la rinnovazione dei trattati di commercio e le tariffe proposte dalla Germania sono due questioni che implicano in se stesse la rinnovazione o la fine della triplice alleanza.

La politica francese.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,15:

La politica di questi giorni è in ribasso. Il sorgono soltanto i primi sintomi dell'agitazione elettorale in qualche Collegio, ove si discutono già le elezioni, le candidature nuove e le rinunzie, fra le quali è notata quella del nipote Wilson, il genero di Grévy.

Un po' meno avvilimento di qualche importanza è sempre la visita di Waldeck-Rousseau a Saint-Etienne. Il presidente del Consiglio, che si è recato a passare le vacanze a Cannes, andrà a Saint-Etienne il 12 di gennaio per pronunziarvi un discorso-programma.

Si fa rumore in quell'occasione grandi feste, anche perchè Waldeck-Rousseau è uno dei rappresentanti in Senato della regione.

Per una quintupla alleanza.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,25:

I giornali riproducono con compiacenza l'articolo della *Capitale* contro la stampa austriaca.

La Petite République, commentandolo, dice: « Poichè tanto la Triplice quanto la Duplice tengono alla bandiera della pace, tanto vale che si uniscano in una quintuplice alleanza, che abbia lo stesso scopo! »

Un indirizzo a Rochefort.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,5:

L'Intransigeant pubblica un indirizzo della *Jeunesse blanquiste* a Rochefort. In esso sono enumerati i servizi che egli rese al partito nazionalista, e augura il prossimo ritorno del « Ministro del tradimento repubblicano ».

Un cannone francese rivale agli inglesi?

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9,10:

A Dunkerque è stato provato un grosso cannone che servirà alla Società di salvataggio. Si vorrebbe che esso fosse superiore ad una nave inglese.

Un'altra donna tagliata a pezzi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 6,55:

Una donna trovasi morta e tagliata a pezzi dall'annone a Marsiglia, presso Foccalquier.

Ciò che costa lo scrivere un libro.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 9,25:

In seguito alla pubblicazione di *Les scorpions*, che provocò il noto scandalo, l'autore Dreyfous, affine di vendicarsi, si batte ieri per la quarta volta, restando leggermente ferito.

Si ignorano ancora le cause del duello.

Prigionieri inglesi rilasciati dai Boeri.

Londra, 30 (*Stefani*). — Kitchener telegrafa che i boeri rilasciarono gli inglesi fatti prigionieri a Tweefontein.

Una terribile tromba marina a Tangeri.

Tangeri, 30 (*Stefani*). — Una tromba marina imperversò su Sali, coprendo la città ha-sa. Vi erano tre metri d'acqua durante due ore. Tutti i negozi della via principale sono crollati. Lo stesso avvenne trasportato in mare. Si contano oltre 200 annegati; però nessun europeo. Tutti i depositi delle dogane sono completamente scomparsi. Danni enormi.

I danni del terremoto a Madrid.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Il terremoto avvenuto venerdì causò danni rilevanti.

La scommessa di tre ubbriachi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 6,35:

Stanotte tre operai, alquanto ubbriachi, che trattenevano sul ponte Garibaldi, si arrestarono per guardare il fiume gonfio. Uno, per bravata, propose di gettarsi nel fiume e guadagnare la riva. Scommisero un litro. Senz'altro uno si nascose sovrelevato tu cinghiera di ferro, ma un sorvegnente di fanteria, che passava in quel momento, lo sferrò e lo trattenne a forza. Frattanto però un altro degli operai, certo Dorosi Ettore, qua antenne, tentati rapidamente la gabbia, il *gilet*, gli stivali e l'orologio, e consegnatolo al compagno, si lanciò nel Tevere. Fu subito travolto dalle onde furiose: riappare due volte e poi più. Non si potè neanche tentare il salvataggio, non avendovi alcuna barchetta, a causa della grossezza del fiume, legata alla riva. Sopraggiunsero le guardie, arrestarono i compagni che parevano imbecilli.

(Vedi altre notizie in 4ª pagina).

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 726.0 ore 15: 726.6 ore 21: 725.2.

Stato atmosferico — ore 9 coperto nevica; ore 15 coperto ore 21 sereno d'velo.

Acqua caduta millimetri dal mezzodì (ieri).

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima — 1.4 Massima + 1.4

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno-ore + 1.1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 2.2

Il giorno 30 — Il sole nasce alle ore 8, colcherà al tramonto alle ore 16, minuti 55.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,50:

Europa — Pressione minima sulle Isole 758 stazionari nel Mar Bianco, Arcangelo, 760.

Italia Ieri ore: Barometro salito ovunque fino a 7 millimetri sugli Abruzzi e Basilicata; temperatura aumentata sulle isole e alta versante tirreno, diminuita altrove.

Pioggerella sparsa; nevicate in Piemonte, sull'Appennino Centrale e Basilicata; mosso Tirreno agitato. Stamane cielo vario al Sud, quasi coperto altrove, piovoso o nuvoso al Nord-Ovest; venti deboli settentrionali sull'Alta Italia, moderati o forti meridionali altrove. Tirreno alquanto agitato, ecalo a fortunale una precisione secondaria sull'Alto Tirreno; Porto Maurizio 758, massima barometrica 760 sulla Sicilia.

Probabilità: Venti moderati settentrionali al Nord-Est, forti a fortissimi meridionali altrove; cielo nuvoloso con pioggia, nevicate in Val Padana e Appennino. Mare agitato, Tirreno molto agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20:

La temperatura massima d'oggi fu di gradi 9,1; la minima di 0,5.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

Settimana non brillante. Alle preoccupazioni già esistenti, si aggiunsero giorni fa nuovi timori per la vertenza tra il Cile e l'Argentina; la questione fortunatamente pare sarà risolta, o quanto meno avviata verso la sua soluzione; ma durante il periodo delle trattative, il mercato ha sofferto molto, e, se non si ebbero giornate di panico, il merito principale spetta a Parigi, il cui contegno, sempre brillante per la Rendita di Stato, specie la Spagnuola, ha tenuto relativamente alto il morale delle Borse europee.

Il mercato monetario.

La fine d'anno fa sentire la sua influenza sul mercato monetario.

Sopratutto a Londra il mercato è alquanto pesante.

La riserva nella settimana scorsa era diminuita di lire sterline 1,147,000, scendendo a lire sterline 22,686,000. In questa diminuì ancora di 2,911,000 lire sterline, scendendo a 19,085,000.

Anche la proporzione degli impegni, che era scesa al 45 1/8 per cento, diminuì ancora di 1 1/2 punti al 40 5/8 per cento.

E' vero che l'anno scorso nella stessa settimana la proporzione si trovava ancora più in basso: al 37 1/2 per cento. Ma ciò non toglie che il denaro per i prestiti giornalieri lo si sia pagato in taluni giorni più del 4 0/0, e che in tutti si discorra, come di cosa probabile, dell'aumento dello sconto ufficiale della Banca di Inghilterra.

I mercati finanziari esteri.

In Inghilterra la settimana che sta per finire segna una nuova ripresa nei valori minerari del Sud-Africa.

Ciò che stimola sopratutto i compratori è la ripresa graduale dei lavori nelle miniere e la dichiarazione del pagamento dei dividendi; e se la più ricercate sono le azioni delle Compagnie che danno il dividendo, il movimento di espansione trascina anche i restanti valori di speculazione.

Alla lista dei dividendi già preannunziati bisogna aggiungere la Wemmer, la quale annuncia una ripartizione di 20 *shillings* per titolo.

Per quanto riguarda la ripresa dei lavori, le ultime notizie fanno sapere che nelle quattro settimane venture saranno messi in opera cento nuovi magli e frantoi per settimana, e che dopo quest'epoca si aumenterà il numero delle autorizzazioni, purchè la mano d'opera sia abbondante.

A Parigi le Rendite abbastanza sostenute, specialmente la spagnuola, la previsione dei nuovi impresti che si dice vogliano conchiudere il Governo di quel paese.

Secondo alcuni, dovrebbe essere pro-rima l'emissione di 125 milioni d'obbligazioni del tesoro.

Tali obbligazioni saranno a scadenza di 3, 6 o 12 mesi e daranno rispettivamente un interesse del 2 1/2, 3 o 3 1/2 per cento.

Non si sa ancora se la sottoscrizione sarà pubblica o se sarà oggetto d'un concordato colle principali Banche spagnuole.

L'emissione sarà fatta sotto l'alta Direzione della Banca di Spagna.

Il mercato interno.

Chiudesi finalmente l'anno, che vide le nostre Borse ridotte in uno stato di nullità e debolezza, che non trova riscontro se non risalendo all'epoca nefasta delle catastrofi edilizie e bancarie del 1893.

Però non è da disperare.

Le industrie cotoniere e laniere accennano a serio miglioramento; il mercato serico è meno avvilito; nelle industrie estrattive, eccezione fatta per quelle a base di carbone, non mancano sintomi di ripresa; i valori di trasporto segnano progresso costante negli introiti; gli stabilimenti meccanici non mancano di lavori; l'esportazione è in aumento; insomma c'è, o quanto meno si delinea, un andamento generale migliore in tutti i rami dell'umana attività.

In gran ribasso le Montecatini, per effetto delle cadute precipitose nel valore del rame, a causa della lotta fra l'Amalgamated americana e la Rio Tinto.

Ecco il solito specchietto:

	Sabato 21	Sabato 28
Cambio	101 60	101 55
Rendita Italiana	102 55	102 40
Banca d'Italia	873 50	875 50
Ferrovie Meridionali	680 —	682 —
» Mediterranee	489 50	493 —
Banco Commerciale	600 50	600 —
Credito Italiano	501 —	503 —
Banco Sconto	178 —	178 —
Utalia	237 —	237 —
Banca Toscana	941 —	945 —
Ferrovie Meridionali	687 —	685 —
» Mediterranee	481 —	484 —
R. O. I. Fl. Rub	454 —	456 —
Raffin. Ligr. Lomb.	378 —	375 50
» Italiana	295 —	295 —
Cotoni Cantoni	499 —	503 —
» Veneziana	402 —	407 —
» Bergam.	270 —	280 —
» Veneziana	178 —	178 —
» Candiani	180 —	180 —

Alla vigilia dell'ultimo giorno

Ancora due giorni, poi l'anno finisce, e con esso scade l'abbonamento a molti nostri assidui. Onde evitare ogni interruzione preghiamo gli antichi associati e quelli che desiderano diventarlo di affrettare a prendere l'abbonamento ai nostri uffici, aperti dalle ore 9 fino alle 22 (senza interruzione), o dalla libreria Renzo Streglio, sotto la Galleria Subalpina, o mandando vaglia alla nostra Amministrazione.

Pagando lire 16,50 (o lire 18 se si desiderano cinque lire di libri) si ha il giornale tutto l'anno e si concorre agli splendidi premi esposti sotto la Galleria Subalpina, del valore di lire 20,000, fra cui un primo premio di lire 5000 (cinque mila in contanti) o un automobile Darracq del prezzo di lire 7000. Inoltre premi di 2500, 1800, 750, 400, ecc.

Un supplemento sportivo illustrato della "Stampa,,

Abbiamo ritardato finora a darne l'annunzio, avendo le macchine che ci occorrono all'uopo subito esso un ritardo, ma ora che ogni cosa è pronta e tutti i preparativi stanno per essere compiuti, siamo lieti di notificare che entro il prossimo gennaio la Stampa *inizierà la pubblicazione di un suo supplemento ebdomadario di* sport, *un ricco ed elegante fascicolo di sedici pagine, con ricchissime illustrazioni, intitolato appunto la* Stampa Sportiva.

Tutte le molteplici, svariatissime forme dello sport, *che oggi va, si può dire, dal semplice passatempo, al viaggio d'esplorazione, saranno nel nostro supplemento ampiamente trattate, ed illustrate in modo veramente insuperabile.*

L'automobilismo, il ciclismo, il podismo, l'alpinismo, l'ippica, il canottaggio, la scherma, la lotta, il nuoto, il tiro a segno, la caccia, e via via, ancora, tutti i giuochi d'agilità e di destrezza, quello del pallone, *il* foot-ball, *le bocce, il* lawn-tennis, *il* cricket, *il pattinaggio..... e quanti altri la fervida fantasia degli* sportsmen *sarà per inventare, verranno diligentemente seguiti dalla* Stampa Sportiva *in tutte le loro vicende ed in tutte le loro manifestazioni.*

Tutti gli abbonati alla Stampa, *tanto coloro che pagarono lire* **17,75**, *quanto quelli che pagano lire* **16,50** *o lire* **18**, *potranno ricevere ogni settimana per un anno il nostro supplemento, la* Stampa Sportiva, *mandando lire* **4** *alla nostra Amministrazione. L'abbonamento poi pei non associati alla* Stampa *costa lire* **5** *all'anno. È così un nuovo premio di Una Lira che facciamo ai nostri abbonati. Il Numero costerà Centesimi Dieci.*

Ancora sulla possibilità dell'arresto dell'ex-esattore Galeazzi.

Abbiamo pubblicato la notizia di una circolare inviata dall'Autorità agli enti danneggiati dall'ex-esattore di Chivasso, Galeazzi, per invitarli, se l'avessero creduto nel loro interesse, di raccogliere la somma — presupposta in lire 18,000 — necessaria per proseguire le ricerche e procedere possibilmente all'arresto del fuggiasco, che, come è noto, si è rifugiato negli Stati del Nord-America.

Nel pubblicarla abbiamo però messo in dubbio l'esistenza di un tale documento, sembrandoci inverosimile che l'Autorità potesse invocare l'aiuto di privati per compiere quello che è un suo obbligo preciso: l'arresto di chi è venuto meno ai suoi doveri di cittadino onesto.

Invece il documento esiste, e la notizia pubblicata è sostanzialmente vera.

Inesatto lo è soltanto in ciò: che il documento non emana dall'Autorità politica, ma bensì dall'Autorità giudiziaria della nostra città.

In quanto alla possibilità di arrestare il Galeazzi, ecco quanto si risulta:

Qualche tempo dopo la sua scomparsa, il Governo venne informato dai nostri rappresentanti di New York che il Galeazzi si trovava in detta città. Questa informazione pervenne a Roma per lettera (!), di galeuchè impiegò varii giorni a giungere.

Nel frattempo il Galeazzi (come noi abbiamo già detto altra volta) fu arrestato per non si sa quale infrazione alle leggi americane, ma dopo pochi giorni venne rilasciato in libertà.

Il nostro Governo intanto appena seppe della sua presenza colà, telegrafò al ministro italiano di iniziare subito le pratiche per la sua detenzione o poscia per la sua estradizione in Italia.

Disgraziatamente questo telegramma giunse a New York due giorni dopo che il Galeazzi era uscito dalla prigione americana.

Nello stesso tempo si venne a sapere che al suo arrivo a New York egli aveva depositato presso una Banca una grossa somma, superiore alle 200 mila lire.

Il nostro ministro ricercò questo deposito, ma non lo trovò più, perchè il Galeazzi, avuto fiutando il pericolo, l'aveva ritirato, ed era scomparso per ignota destinazione.

E da quel tempo di lui non si ebbe più alcuna notizia!

Un italiano condannato in Francia ai lavori forzati a vita.

Ci scrivono da Lione, 29:

Carlo Barbò, l'uccisore del giornalista torinese Santambrogio, è stato condannato dalla Corte d'Assise di Montbrison ai lavori forzati a perpetuità per spendita di monete false.

Recentemente che, fuggito da Lione subito dopo il misfatto, fu arrestato a Saint-Etienne, dove voleva spendere alcuni dei 140 pezzi da due lire falsi che vennero trovati su di lui all'atto dell'arresto.

A giorni Barbò sarà tradotto a Lione per essere giudicato anche per l'assassinio, e potrebbe bene incorrere nella pena di morte.

D'altra parte l'Autorità italiana reclama esso pure il Barbò per tentativo di omicidio di una donna galante, colla quale era in intimi rapporti a Torino. Questo straniero delinquente è nativo di Lombardore.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

E. PIOLA CASELLI

I diritti degli Inventori

L. 1 50.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

20 CARTOLINE illustr. differenti di TORINO Società Cartoline 49, via Cavour. **0,50**

c 18945 b

La Mia Cassiera
Agenda per famiglia
—(ANNO III)—
Registrazione facilissima delle spese di ogni giornaliera, con notevole risparmio di tempo. Presso L. 1,25; franco di porto L. 1,50. — Deposito esclusivo: G. Bosco, via Corso d'Appello, 16, Torino. c 18478

Causa decesso vedendibile ad un mite rialzo, **Fabbrica spazzole** avviato ben avviato — Scrivere al N. c 18029 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUFE AMERICANE al BISLUMINOSO a fuoco continuo a Coke, Antracite e Legna delle **MARS** Fabbrichette a Giubiasco L. U. già P. Schnyder de Wartensee
Depos. e Rappresentanti Generali per l'Italia **A. TENCHIO e Figlio, Varese**
14493 V

IN GIORNATA VENDITA privata, per sgombero, delle **ricche mobilie** di un appartamento: Grandi **camere da letto, anzichenine, sale da pranzo**, ben scolpite, **sale in seta**, ecc. Prezzo sorprendente. **Non si può non fare acquisto.** — Via della Rocca, 35. c 16921

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**, Via Santa Vincenzina, 5, Milano. — Abbonamento con premio, L. 4. 14706 M

800 più LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in lana, **mobili** in legno, **imbottiti** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele L. a. 29. 67

Se avete un DECESSO fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. **Non occorrono testimoni**, evitereste tutte le pratiche.
Forestri, lettere, cera, corone, improntini, trasporti salme.
Impresa Generale Servizi Funebri, via Garibaldi, 5.
(Telefono 12-87). c 16695

MALATTIE 12936 bis M **NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA**
Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottore MORETTI, via Torino, 21, *Milano*. - Deposito Torino farmacia Verga.
Opuscolo gratis.

PENSIONE volendo cambiare presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 18580

Macchina a scrivere gratis **"Inactyle"** Mod. ns. L. 300 id. pieg. 300
MACCHINA A CALCOLARE fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. 72
Modello medio L. 480.
EMILIO DIATTO
P.za Gran Madre di Dio, 12
TORINO

Causa partenza ACCENSA
Si raddita, posizione commerciale, redditi subito. — Offerte al N. c 18552, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Macchinatore-Verniciatore da lavoro, cercasi subito. — G. Pesce, corso Principe Oddone, 12. c 18566

20 CARTOLINE illustrate a colori, differenti di TORINO Società Cartoline 49, via Cavour. **0,50**

c 18945 b

La Mia Cassiera
Agenda per famiglia
—(ANNO III)—
Registrazione facilissima delle spese di ogni giornaliera, con notevole risparmio di tempo. Presso L. 1,25; franco di porto L. 1,50. — Deposito esclusivo: G. Bosco, via Corso d'Appello, 16, Torino. c 18478

Causa decesso vedendibile ad un mite rialzo, **Fabbrica spazzole** avviato ben avviato — Scrivere al N. c 18029 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUFE AMERICANE al BISLUMINOSO a fuoco continuo a Coke, Antracite e Legna delle **MARS** Fabbrichette a Giubiasco L. U. già P. Schnyder de Wartensee
Depos. e Rappresentanti Generali per l'Italia **A. TENCHIO e Figlio, Varese**
14493 V

IN GIORNATA VENDITA privata, per sgombero, delle **ricche mobilie** di un appartamento: Grandi **camere da letto, anzichenine, sale da pranzo**, ben scolpite, **sale in seta**, ecc. Prezzo sorprendente. **Non si può non fare acquisto.** — Via della Rocca, 35. c 16921

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**, Via Santa Vincenzina, 5, Milano. — Abbonamento con premio, L. 4. 14706 M

800 più LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in lana, **mobili** in legno, **imbottiti** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele L. a. 29. 67

Se avete un DECESSO fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. **Non occorrono testimoni**, evitereste tutte le pratiche.
Feretri, lettere, cera, corone, improntini, trasporti salme.
Impresa Generale Servizi Funebri, via Garibaldi, 5.
(Telefono 12-87). c 16695

MALATTIE 12936 bis M **NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA**
Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottore MORETTI, via Torino, 21, *Milano*. - Deposito Torino farmacia Verga.
Opuscolo gratis.

PENSIONE volendo cambiare presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 18580

Macchina a scrivere gratis **"Inactyle"** Mod. ns. L. 300 id. pieg. 300
MACCHINA A CALCOLARE fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. 72
Modello medio L. 480.
EMILIO DIATTO
P.za Gran Madre di Dio, 12
TORINO

Causa partenza ACCENSA
Si raddita, posizione commerciale, redditi subito. — Offerte al N. c 18552, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Macchinatore-Verniciatore da lavoro, cercasi subito. — G. Pesce, corso Principe Oddone, 12. c 18566

EPILESSIA

CLINICA PSICHIATRICA DELLA R. UNIVERSITÀ E MANICOMIO PROVINCIALE DI NAPOLI
diretti dall'Illustre Comm. Prof. LEONARDO BIANCHI

. . . . Le forme epilettiche convulsive delle quali non è possibile stabilire il momento etiologico, le più comuni nella pratica, che molto probabilmente sono di natura tossica, **guariscono completamente** con l'uso dell'Antilepsi.

« Le forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditarii o ad encefalopatie dell'infanzia coll'Antilepsi ottengono meh'esse e sempre dei miglioramenti notevoli. I **quali indiscutibilmente sono di gran lunga superiori agli altri farmaci nelle formole più usate conosciute in terapia.**

« Che perfino negli epilettici demenli, disgraziati, che non differiscono gran che dai **bruti**, ha dato sempre dei miglioramenti, che sino a questo momento in medicina non è stato possibile ottenere con altri farmaci.

« Tutto sommato, siamo ben lieti di poter rendere giustizia al Sig. **Battista**, additando ai medici pratici un preparato scevro d'inconvenienti, che per combattere l'**epilessia** è destinato ad avere seria fortuna nella pratica.

istero-epilessia, e a, isterismo volgare, attacchi convulsivi in genere

GUARISCONO coll'**ANTILEPSI BATTISTA**

RICONOSCIUTO DAI PIÙ ILLUSTRI CLINICI

ADOTTATO NEI PRINCIPALI MANICOMI, OSPEDALI, CASE DI SALUTE, ecc.

Contro il terribile male dell'epilessia, nel dolore di gravi sofferenze, per molti anni inutilmente e con fatica la mente dei più illustri Clinici, per trovarne il rimedio. Col polibromuri introdotti da Brown-Sequard si fece una grande speranza, ma Bernard, Bouchereau e Fleckeig aggiungendo nel caso nuova efficacia ne formarono la base della cura. Ma pur troppo si è constatato dall'uso delle specialità messe fin oggi in commercio, che i risultati sono stati illusorii. — L'**Antilepsi** preparata a base di antilepsi intestinale, secondo le teorie tecniche rendendone i nuovi metodi del Fleck, e con l'associazione di tutti i Scientifici, doveva essere il solo preparato razionale e scientifico per curare l'**Epilessia** e fatiche sperimentate lungamente e su vasta scala in varii Manicomii. Ospedali, ecc., prima di metterlo in commercio, le nostre aspettative furono luminosamente ricompensate da risultati così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento. Per mancanza di spazio abbiamo riportato le sole conclusioni delle relazioni uscite dai due più importanti Manicomii d'Italia. — Giornalmente ci giungono lettere di ringraziamenti dai pazienti i cui nomi non pubblichiamo, sia per riguardi personali, sia per essere poco serio fidarsi in pubblico con le espressioni degli infermi.

L'opuscolo contenente le relazioni scientifiche ed attestati Medici si spedisce gratis dall'unico autore e preparatore **O. Battista** Direttore della **Farmacia Inglese del Cerro, Napoli**, Strada Carone a Piazza Dante N. 241, 243

1 Bottiglia costa L. 4, per posta L. 4.80 — 6 Bottiglie per posta L. 16 anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardarsi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino

D. MANICOMIO DI AVERSA
Diretto dall'Illustre Comm. Prof. **GAETANO VIRGILIO**
Vice-Presidente della Società Freniatrica Italiana

1.° che l'Antilepsi assurge fino alla dignità di una cura etiologica nell'epilessia sintomatica, specie d'indole autotossica.

2.° che nelle epilessie gravi, idiopatiche, con fondamento nell'eredità e nella degenerazione, può riuscire correttivo, anche definitivo, quando intervenga alle prime manifestazioni del male.

3.° che nelle stesse forme, ma inveterate, l'Antilepsi, se sempre più o meno lungo, riesce a sopprimere le convulsioni, scinde dapprima, e poi annulla i fatali attacchi in serie e, nelle circostanze più sfavorevoli, riduce il tipo della convulsione a fenomeni di assai minore importanza.

4.° che in ogni caso l'Antilepsi è un potente riduttore del carattere epilettico.

5.° che in sua somministrazione non è controindicata da nessuna concomitanza ed è tollerata molto bene da tutti i malati.

Ditta PIETRO BORTOLOTTI BOLOGNA PIAZZA GALVANI Lett. T U.

ACQUA DI FELSINA IL MIGLIORE e più IGIENICO PROFUMO 12 bottiglie L. 10,50 compreso porto e imballo PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE

"TRICOFILINA"
Lozione per la testa a base di petrolio profumato
IL PIU' POTENTE ANTICALVIZIE SIN ORA CONOSCIUTO
Innumerevoli certificati di celebrità mediche - Chiedere l'opuscolo che si spedisce gratis e franco alla
Fabb. Prof. "Ai Colli Fioriti" Milano, Via Tadino, 8 (Provv. di S. M. Vittorio Emanuele III).
Un Flacone L. 2,50, franco nel Regno L. 3. - 3 flaconi L. 7,50. - 6 flaconi L. 14. — Vendesi dai principali Profum. Drogh. e Parr. - Grevellotti; G. B. Schiapparelli - Gandolfi, Ottino e C. - Borelli, Parravicini e C. - Unione Militare - Manzo - Turmo - Becker - Bruni.

Abbonatevi o leggete

I TRIBUNALI

Giornale di Cronaca e Critica Giudiziaria

che esce a Milano ogni domenica

Il giornale non è tecnico, ma si occupa delle questioni giudiziarie del giorno d'**interesse generale** e può essere **letto da chiunque.**

È utilissimo **per tutto il pubblico** colle tre rubriche: **Bruciotti di Toga. Santo del Bollettino della Prefettura, e Polisgabuglanza legale.**

Nella **prima** si trovano le massime di giurisprudenza pratiche per commercianti, ragionieri, ecc.

Nella **seconda** si trovano riportate tutte le notizie circa gli **appalti, le modificazioni e costituzioni di Società, i piani regolatori del Comune**, ecc.

Nella **terza** si rispondo sui quesiti legali pratici che vengono inviati al giornale.

Condizioni di abbonamento:
Abbonamento annuo nel Regno L. 3 — Sem. L. 3
» » all'Estero Fr. 8 — » Fr. 4

Si vede nell'ultimo numero dei **Tribunali** *di domenica 22 dicembre un'interessante corrispondenza da Parigi con interviste cogli avvocati Labori, Demange e Picquart circa le ultime risoluzioni intorno all'affare Dreyfus.*

Per abbonarsi mandare Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, via Pasquirolo, 14, Milano o presso tutti gli uffici Postali del Regno, senza alcun aumento di spesa. A semplice richiesta la Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il *Catalogo generale illustrato* di tutte le pubblicazioni. 16566 M

LAUDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA

Lea & Perrins

SCRITTO SULL'INVOLTO E SULL'ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALSA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALSA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALSA **LEA & PERRINS'.** QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALSE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA RIPUTAZIONE [illegible] IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE LA CARNE, I BUCHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALSE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALSE.

Salza "WORCESTERSHIRE" *Originale e Genuina*

Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutti i negozianti di Droghe.
19939 M

Cinti Erniari
Invisibili ed impercettibili, leggerissimi, a molla saggiata, adattatisi perfettamente al corpo, capaci di contenere qualsiasi ernia riducibile, presso 19098 d
l'Instituto ROTA
piazza Carlo Felice, 7-9, Torino

Signorina distinta, orfana e sola, serissima, con ottimo superiore, cerca occupazioni presso famiglia dabbene, eventualmente anche in ufficio. — Offerte al N. c 18533, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Importante Casa industriale cerca **impiegato** ex bon francese, tedesco. — Fisso conveniente, che conosca. Offerte Casella 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18599

CERCASI giovane civile condizione, di sposto entrare quale volontario seria Casa commerciale. Stipendio a seconda della capacità, dopo breve tempo. — Offerte al N. c 18525, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta splendida lusi., nuova, causa trasloco, presso incredibile, urge. — Via Roma, 18, piano 2°, Balar. c 18622

Disponibile alloggio di 6 membri al 3.o piano nobile, con calorifero, ecc. — Via Bacchi, 34 (visibile tutto il giorno). c 18604

Da affittare *Palazzina* di 6 membri, comodità moderne, con giardino, per L. 1500 annue. — Riv. piazza Gran Madre, 18, Torino. 18560

Signorina seria corrosi per ufficio Case commerciale. Occorre perfetta conoscenza partita doppia e corrispondenza. — Scrivere al N. c 18612, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola
minimum L. 1 50

Tumultava. Casi imprevisti ritardarono risposta, spero vorrai togliere broncio. Ricordati sempre. Finora impossibile. Saluti. Auguri e b... c 18617 **Bitte.**

Vespa. Silenzio addoloranti. Se mi sempre desina venire manda subito cartolina illustrata nota signora. c 18550 **Cremor tartaro**

Primavera. Da Pisa ti accompagna l'anima. c 18551 225

Incanto volontario

Nel grande Magazzino e Rinomata fabbrica di mobili in
B. MASSIMINO
TORINO - via Ospedale, 20 - TORINO

venerdì e sabato, 3 e 4 gennaio prossimo, alle ore consuete, si esperranno in vendita una parte dei mobili del suddetto magazzino. **Camere da letto, da pranzo, sale e salotti**, completi, e varii altri mobili assortiti e fantasia, tutti nuovi di fabbrica, e di solida costruzione.

I suddetti mobili verranno esposti **al prezzo di costo**, e alcuni altri meno ancora del costo, al maggior offerente e prezzo ribasso. 18548

Rag. LUPRANDI PAOLO.

Se vi ripugna l'Olio di Merluzzo e vi riesce difficile il digerirlo prendete

L'EUMORROL

che è olio di Fegato di Merluzzo purissimo, privato del suo sapore nauseante ed arricchito di principii attivi e tonici, perciò grato al palato e facilmente assimilato agli organismi più deboli.

L. **2.50** e **1.25** *il flacone - Per spedizione L.* **1** *in più.*

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo - Torino.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Guarigione radicale rapidissima senza conseguenza con metodo scientifico, nuovo e semplice. — Dott. Barghesio, dalle 11 alle 12 e dalle 13 alle 17. — Via Ormea, 6, piano 2°. c 19015

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 19405
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Istituto speciale **Visite** 9-10 14-16 **tutti i giorni** Via Accad. Albert., 39 p. 2° (scala a sinistra).

ALMANACCO 1902
PROFUMATO PER PORTAFOGLI
Il preferito dalle persone eleganti
Cent. **50** *la copia*
Cent. **10** *in più per spedizione*
L. **5** *la dozzina franco di porto*
Contiene finissimo incenso cromolitografico ed è profumato all'essenza **Trifoglio Ideale.**
Da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.
Deposito presso G. GATTI, via Roma, 19 — BACHER, piazza Carlo Felice.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano. 15

IL KOSMEODONT
premiato dentifricio di A. MIGONE e C
Tanto come Elisir, che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca.
NB *Si vende dai principali farmacisti e profumieri.*
Milano - Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas
"TRIPLEX"
con brevettati becchi a fiamma verde

Economia 50 0[illegible] — Catalogo gratis

Guardarsi dalle contraffazioni! 16040 M

In vendita a **TORINO** presso i signori: **Lorenzo Gai**, via Garibaldi, angolo Stampatori — **Enrico Negri**, via Lagrange — **Vincenzo Monglini**, via Po — Cav. **G. Pennotti**, via Lagrange, ed altri primari negozi.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **448,500**

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 dicembre 1901 (17ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4780	4726	+ 54	1010	1033	— 23
Media	4780	4723	+ 57	1010	1027	— 17
Viaggiatori . .	1,385,894 58	1,388,051 55	— 92,817 17	59,607 35	56,555 81	— 2,748 46
Bagagli e cani .	69,364 44	78,814 67	— 9,950 23	1,186 92	1,290 67	— 104 75
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	499,795 67	498,678 18	+ 1,117 44	17,680 84	17,712 18	— 31 85
Merci a P. V. .	2,336,156 66	2,864,575 02	+ 31,581 64	94,768 17	94,785 53	— 156 93
Totale	4,291,121 05	4,225,219 37	+ 5,901 28	157,062 29	160,105 20	— 3,042 91

Prodotti dal 1° luglio al 20 dicembre 1901.

Viaggiatori. . .	26,762,380 01	28,181,381 17	—1,419,001 16	1,215,715 98	1,308,740 80	— 93,025 87
Bagagli e cani	1,256,068 94	1,353,910 47	— 97,141 53	34,230 89	37,864 15	— 3,633 77
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,091,958 19	6,691,129 20	+ 400,834 99	246,040 01	231,217 78	+ 15,322 23
Merci a P. V.	35,810,599 58	33,825,293 78	+1,985,304 80	1,399,718 59	1,313,550 15	+ 86,168 37
Totale	70,921,005 68	70,051,488 57	+ 870,117 09	2,897,304 84	2,891,483 58	+ 5,822 99

Prodotti per chilometro.

della decade . .	833 33	894 04	— 5 15	135 51	154 99	+ — 82
riassuntivo . . .	14,830 50	14,900 56	— 98 85	2,868 63	2,815 46	+ 53 15

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 56) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

FOCACCIE ASSORTITE
PANETTONI - PASTICCERIA - BISCOTTI - CARAMELLE
della rinomata Ditta
VICO E.
ora stabilita in VIA PO, num. 8
di prospetto nel cortile
PREZZI ASSOLUTAMENTE ECCEZIONALI di fabbrica. 16181
Confezione perfetta - Spedizione in pacchi postali.

Le Stufe a Regolatore
di CARLO SIGISMUND
44 - Via Venti Settembre TORINO
per la loro **eleganza, solidità, durata** ed **economia** sono sempre le migliori.
Osservare la Ditta sullo sfiato. 18658 M
Prezzi correnti a richiesta.

PATTINI DA GHIACCIO
dei migliori sistemi
semplici e splendidamente solidati
Pattini a rotelle per sala
Completo assortimento d'ogni grandezza da
CARLO SIGISMUNO
34, Corso Vittorio Eman., MILANO
44, Via XX Settembre, TORINO.
N.B. Indicare la lunghezza della scarpa.
La Camera di Commercio e d'Arti di Torino, nella proposta della Giuria dell'Esposizione Internazionale Ciclistica di Torino 1898, ha conferito *il diploma e la medaglia d'argento* alla Ditta Sigismund *per il migliore modello di pattini da ghiaccio.* 16630 M
Disegni e prezzi a richiesta.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato sclerogifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a **Torino**, dott. *L. Bonicontro*, Corso Vitt. Em., 60, Farm. *Turicio*, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 11569 M

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA
forzata HP - Macchinario perfezionato
Deposito **LEGNAMI** produzione propria
ENRICO DALLE CASE
Via Lagrange, 16 - Via Marco Polo (Crocetta), 18-18 - Torino.
Telefono N. 47. 14697

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li arricciuola e la bellezza lussureggia. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino: *Farmacia del* Dott. BOCCIO, Via Barbaroux, 24. - Bott. L. 3 (*per posta* L. 3,50).
Presso *Monde, Bocher, Latil e Orcelle*, via Sta Teresa, angolo via Mercanti. 14068

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr.da Paola, 2 (Piazza Vittorio) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per abiti e paletot invernali. — Eleganti taglio e confezione accuratissima. Panni colorati per livree. 60
Chiuso giorni festivi.

L'Affanno, l'Asma
bronchiale, nervoso, cardiaco, l'enfisema, la debolezza dell'avanzamento, il colore pallido del viso
SI GUARISCONO IN POCHI GIORNI
Chiedere opuscolo alla
Farmacia TESTA - Albenga
Gratis istruzione contro l'epilessia. 1824